



RISTORANTE
PIZZERIA

La buona cucina

Via Pianodardine 55

83100 Avellino

tel. 0825622041

chiuso il lunedì

È gradita la prenotazione

ANNO XXXVII - N. 11 - euro 0.50
sabato 19 marzo 2011

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

Settimanale Cattolico dell'Irpinia



Centro Acustico

Fonetop

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

www.ilponte.it



Pace Map

和平 Paz

سلام Peace

Paix

Дamai

Frieden शक्ति

POLITICA

A. Santoli



pag. 5

MEDICINA

G. Palumbo



pag. 8

AMBIENTE

V. Spiniello



pag. 11

VANGELO

Padre M. G. Botta



pag. 7

L'editoriale

di Mario Barbarisi



Quanto è accaduto in Giappone ci riguarda tutti. Una catastrofe senza precedenti, le vittime non si contano più e cosa, forse, ancora peggiore è la fusione dei reattori delle centrali nucleari. Con il maremoto si è inclinato l'asse terrestre, con la radioattività si propaga nell'aria del pianeta un agente altamente inquinante: ecco perché la catastrofe nipponica interessa anche il nostro territorio. Se questi sono, presumibilmente, i segni dell'apocalisse, dobbiamo necessariamente osservare che la mano dell'uomo continua ad agire recitando una parte brutta e predominante dello scenario planetario. Colpisce la grande dignità di un popolo messo in ginocchio, nonostante la grande attenzione dimostrata nei confronti delle tecniche costruttive per gli edifici pubblici e privati e per tutti i Servizi, strade e trasporti. **La scelta del nucleare**, nonostante la massima osservanza delle norme per la protezione dei reattori, si è rivelata infelice. Tutti gli Stati, incluso l'Italia, dovrebbero, alla luce di quanto si è verificato in Giappone, interrogarsi sul reale vantaggio di costruire impianti nucleari. Se non ci sono riusciti i giapponesi a costruire impianti sicuri, è lecito dubitare che possano farlo altri Paesi.

Ma torniamo al sisma. Non dobbiamo dimenticare che questa terra, **l'Irpinia**, è zona altamente sismica, ciclicamente flagellata da terremoti di media e grande intensità. Le autorità se ne ricordano, ogni anno, in occasione dell'anniversario dell'ultimo grande sisma, il 23 novembre (1980), circa 3 mila morti. Noi, oggi, siamo pronti per resistere ad un nuovo terremoto? La ricostruzione degli edifici, delle strade, dei viadotti, ha davvero seguito criteri di massima efficienza e precisione? Esiste un piano di protezione civile efficace?

L'emblema dell'inefficienza, a mio avviso, risiede in due strutture della città capoluogo "simbolo" dell'emergenza: **la città della ospedaliera e la caserma dei Vigili del Fuoco**. Il nuovo ospedale non ha i requisiti minimi di sicurezza, è difficilmente raggiungibile a piedi e per le auto non ci sono gli spazi adeguati, né di sosta, né di manovra. In una sola parola, nell'attesa di opere necessarie, andrebbe addirittura chiuso. La caserma dei Vigili del fuoco è stata costruita sulla variante per avere maggiore facilità di accesso alla città. Oggi, complice una scellerata politica di cementificazione, a tutto vantaggio di costruttori e amministratori senza scrupoli, la caserma dei Vigili del fuoco si ritrova in un'arteria super trafficata e, in alcune ore della giornata, addirittura percorribile a velocità di marcia ridotte.

La realtà è che, in Irpinia, non siamo pronti, non siamo in grado di gestire nessuna emergenza. Per ora, possiamo solo guardare, attraverso i media, con ammirazione, un popolo che, nonostante lo zelo progettuale e di programmazione, si è dovuto inginocchiare di fronte alla forza della natura.

E NOI SIAMO PRONTI?

Dopo il terribile maremoto che ha colpito il Giappone dobbiamo chiederci se l'Irpinia è pronta in caso di sisma o di una eventuale calamità naturale



Abbiamo già trattato questo argomento nel numero del 20 novembre, in vista della ricorrenza dei trent'anni dal terremoto dell'Irpinia. Ma, poiché *repetita iuvant*, e le sciagure non mancano mai, siamo di nuovo qui a parlare di terremoto, Irpinia e sicurezza. Se diamo un'occhiata ai dati che provengono dal sito della Protezione Civile, possiamo osservare subito che i comuni dell'Irpinia ricadono tranquillamente in una classificazione di prima o seconda zona. Che significa? Semplicemente che nella prima zona sono classificati i comuni dove la pericolosità è più alta, cioè vi si possono verificare forti terremoti.

Eleonora Davide a pag. 3

Incubo nucleare

di Michele Criscuoli



Le vicende internazionali di questi ultimi giorni stanno sconvolgendo le nostre coscienze: la rivoluzione dei popoli del *maghreb*, la crisi degli approvvigionamenti di petrolio e gas per una parte dell'Europa, i disastri causati dal terremoto e dallo tsunami in Giappone (la terza potenza economica mondiale); i rischi delle centrali nucleari in quello stesso paese che è all'avanguardia nella ricerca e nel potenziamento dei sistemi di sicurezza.

Tutte vicende drammatiche che trovano risposte diversificate da parte della classe dirigente: prima la prudenza di chi non se la sentiva di condannare quelli che fino all'altro ieri erano considerati "potenti alleati" se non addirittura "soci in affari"; poi, l'impreparazione nell'adottare misure idonee ad alleggerire le conseguenze dei fenomeni inflattivi causati dalla crescita dei costi energetici; infine, il tentativo di minimizzare i pericoli del nucleare anche rispetto alle notizie che arrivano quotidianamente dall'estremo oriente.

a pag. 3

LA VIGNETTA

Nuova scossa di terremoto
I palazzi della politica
tremano ma non cadono.



disegni di Claudia
testi a cura di "Senzatraccia"

“AMBIENTE E RISORSE NATURALI, UN PATRIMONIO DA TUTELARE E VALORIZZARE”

Venerdì 18 Marzo 2011 - Sala del Palazzo vescovile di Avellino -

Programma:

“Acqua azzurra, acqua chiara, posso finalmente bere”

Ore 16,00

Apertura dei lavori
Saluti delle Autorità

Saluto del Vescovo S.E. Francesco Marino

• **Giuseppe Rogolino** - Responsabile della Comunicazione e Promozione di RaiNews

Presentazione e proiezione Video realizzato da Rainews

Interventi:

• **Francesco Zanotti** - Presidente Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici)

“Il ruolo della stampa per la promozione della Salvaguardia del Creato”

• **Padre Alex Zanotelli**

“L'Acqua è pubblica!”

• **Alfonso Cauteruccio** - Presidente di “GREENACCORD”

“Uniti per salvare il pianeta”

• **Christian Pellicani** - direttore della rivista francese “Natural&mente” e referente del Forum mondiale sull’acqua, Consigliere regionale della Regione Provenza, Alpi, Costa Azzurra francese, Vicepresidente del Movimento nazionale francese per l’Ambiente

“I Servizi Pubblici locali in Europa”

• **Segue dibattito**

modera **Mario Barbarisi** - direttore del Settimanale “Il Ponte”

Consigliere Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici)



Sabato 19 Marzo 2011 - Sala del Circolo della Stampa - Corso Vittorio Emanuele
Palazzo della Prefettura di Avellino

Programma:

“Ambiente e Territorio, avanzano i segni dell’Apocalisse!”

Ore 9,30

Saluti delle Autorità.
Proiezione Video ZetaTv

Apertura dei lavori

Presiede **Giulio Cesare Giordano** - Presidente del Centro Internazionale di Cooperazione Culturale -

Interventi:

• **Henri Dumoliè** - ex direttore generale della televisione regionale di Marsiglia, ex direttore della sede per il Mediterraneo dell’Istituto Nazionale Audiovisivo francese, attuale responsabile del progetto comunicazione internazionale sui problemi dell’acqua del Centro Internazionale di Cooperazione Culturale

“Le risorse del territorio e il progetto della Comunicazione”

• **Antonio Bruno** - Master Degree IMD - Direttore consorzio di Bonifica Basso Salento, consulente del Piano Irriguo Nazionale

“Il lavoro dell’uomo: proteggere e aver cura della terra”

• **Christian Pellicani** - direttore della rivista francese “Natural&mente” e referente del Forum mondiale sull’acqua, membro del Consiglio Regionale della Regione Provenza, Alpi, Costa Azzurra francese, Vicepresidente del Movimento nazionale francese per l’Ambiente

“Costruire una corretta politica per l’Ambiente”

• **Angelo Sferrazza** - Capo Ufficio Stampa Greenaccord

“La crisi dell’acqua. Problema non solo politico, ma anche strategico-militare”

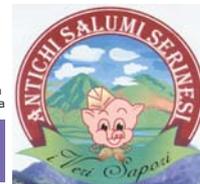
• **Segue dibattito**

Sabato - Ore 16,00 -

Forum presso la redazione del settimanale con i rappresentanti degli enti e delle istituzioni partecipanti per la elaborazione di un documento programmatico e la firma del protocollo d’intesa.

L’intero convegno sarà trasmesso in **diretta streaming** sul sito **www.zetatv.it**

Evento organizzato con il Patrocinio di:



Incubo nucleare

di Michele Crisquoli



Le vicende internazionali di questi ultimi giorni stanno sconvolgendo le nostre coscienze: la rivoluzione dei popoli del *maghreb*, la crisi degli approvvigionamenti di petrolio e gas per una parte dell'Europa, i disastri causati dal terremoto e dallo tsunami in Giappone (la terza potenza economica mondiale); i rischi delle centrali nucleari in quello stesso paese che è all'avanguardia nella ricerca e nel potenziamento dei sistemi di sicurezza.

Tutte vicende drammatiche che trovano risposte diversificate da parte della classe dirigente: prima la prudenza di chi non se la sentiva di condannare quelli che fino all'altro ieri erano considerati "potenti alleati" se non addirittura "soci in affari"; poi, l'impreparazione nell'adottare misure idonee ad alleggerire le conseguenze dei fenomeni inflattivi causati dalla crescita dei costi energetici; infine, il tentativo di minimizzare i pericoli del nucleare anche rispetto alle notizie che arrivano quotidianamente dall'estremo oriente.

Qualcuno arriva addirittura a prendersela con i soliti "catastrofisti" che cavalcano l'onda emotiva del pericolo atomico per rallentare e/o bloccare la scelta nucleare del nostro governo.

Ora, che l'Italia sia un Paese povero di risorse energetiche è un fatto assolutamente certo ed indiscutibile; che l'Italia, quindi, soffra di quelle variabili socio-politiche che possono far crescere i costi degli approvvigionamenti energetici è altrettanto scontato. Quello che non si capisce, tuttavia, è per quale ragione i nostri governanti non abbiano mai affrontato con serietà e determinazione questo problema, proponendo o realizzando quelle soluzioni che potevano almeno ridurre le nostre difficoltà.

In verità, sappiamo tutti che due sono le ricchezze ed i beni (per così dire commerciabili) del nostro Paese: il sole e le bellezze naturali ed artistiche.

Ebbene, il "tafazzismo" dei nostri attuali governanti rispetto a queste fonti e/o occasioni di ricchezza potrebbe definirsi "esemplare": i recenti provvedimenti governativi che hanno ridotto del 30% gli aiuti e le sovvenzioni a favore delle energie rinnovabili; le scelte della finanziaria che hanno messo in crisi il bilancio del Ministero dei Beni Culturali fino a provocare persino le dimissioni di un "imbelle" ministro e dell'archeologo Carandini, da Presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali, che ha gridato allo



scandalo contro "una parte della Repubblica che affonda sé stessa"!

Quando gli effetti della crisi economica mondiale (che rischia di aggravarsi in conseguenza del crollo dell'economia giapponese: altro che "lo starnuto" della bolla immobiliare negli Usa...) avranno prodotto nuovi effetti devastanti per il nostro Paese non ci sarà nemmeno più il tempo per condannare gli sprovveduti governanti italiani, né ci sarà più la possibilità di adottare quei rimedi che avrebbero potuto limitare i danni.

Perché, in tempo di crisi, non vi saranno più quelle risorse che si potevano investire, prima, nella scelta delle energie alternative o nella tutela del patrimonio artistico e paesaggistico: immaginiamo i posti di lavoro ed i risparmi che si sarebbero potuti realizzare se i nostri governanti avessero messo in piedi un piano per la riqualificazione energetica di tutto il patrimonio immobiliare pubblico; pensiamo a quante ricchezze sarebbero affluite in Italia se si fosse riuscito ad organizzare un efficace sistema di risanamento e di rilancio delle nostre bellezze artistiche e naturali.

Purtroppo i nostri governanti pensano ad altro: la riforma "epocale" della Giustizia; la distribuzione dei posti di sottogoverno tra gli amici dell'ultima ora; la preoccupazione di mettere a tacere gli scandali con una ben organizzata campagna di propaganda.

Per costoro, infine, la soluzione vera a tutti i nostri problemi sembra risiedere nella scelta del nucleare, per fronteggiare il nostro fabbisogno energetico.

Purtroppo per loro, però, il dramma giapponese è stato simile ad "un rigore non dato o ad un gol annullato" a favore della squadra del cuore in lotta per lo scudetto: è stato l'imprevedibile intervento del "caso" che ha messo a nudo tutta l'impreparazione della squadra e sta rischiando di far fallire un successo che sembrava a portata di mano.

Si, perché nell'opinione pubblica si sta diffondendo l'incubo nucleare: se i giapponesi, che hanno inventato il sistema di sicurezza nelle costruzioni antisismiche non sono riusciti ad evitare il disastro nucleare, se costoro che sono all'avanguardia nella ricerca e nella applicazione delle più moderne tecnologie devono drammaticamente subire le conseguenze di una scelta oggettivamente rischiosa e pericolosa quali speranze dovremmo avere in Italia dove siamo alle prese con il più semplice problema della spazzatura e, da decenni, non riusciamo ad adottare soluzioni tecnicamente valide e sicure? Quali saranno le reazioni delle comunità locali quando si dovranno individuare i siti per la costruzione delle centrali nucleari se per costruire una più modesta discarica la gente scende in piazza a fare le barricate? "Questi" politici potranno, mai, riuscire a convincere i cittadini della "sicurezza" e della "necessità" della scelta nucleare che essi hanno voluto adottare?

Certo, dobbiamo riconoscere che almeno su questi temi i governanti attuali sono stati per così dire "sfigati". C'è da dire, però, che la loro sfortuna coincide con la "possibilità" per i cittadini italiani di riflettere, con maggiore consapevolezza, su una scelta che tutti si apprestavano a subire con superficialità e leggerezza: le sollecitazioni ad andare a mare nel giorno del referendum questa volta rischiano di fallire rispetto alla sfiducia per questa classe dirigente ed ai timori di essere in balia di tanti sprovveduti ed incapaci! L'incubo nucleare di questi giorni sarà un utile deterrente, prima che si commettano errori irreversibili, prima che sia troppo tardi!

E NOI SIAMO PRONTI?

Dopo il terribile maremoto che ha colpito il Giappone dobbiamo chiederci se l'Irpinia è pronta in caso di sisma o di una eventuale calamità naturale



Abbiamo già trattato questo argomento nel numero del 20 novembre scorso, in vista della ricorrenza dei trent'anni dal terremoto dell'Irpinia. Ma, poiché ripetita iuvant, e le sciagure non mancano mai, siamo di nuovo qui a parlare di terremoto, Irpinia e sicurezza. Se diamo un'occhiata ai dati che provengono dal sito della Protezione Civile, possiamo osservare subito che i comuni dell'Irpinia ricadono tranquillamente in una classificazione di prima o seconda zona. Che significa? Semplicemente che nella prima zona sono classificati i comuni dove la pericolosità è più alta, cioè vi si possono verificare forti terremoti. In Italia vi ricadono 725 comuni; in Irpinia vi troviamo, neanche a dirlo, centri come Andretta, Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Aquilonia, Ariano, Bisaccia, Bonito, Calitri, Castel Baronia, Frigento ecc. ecc., la lista è lunga. La seconda zona sismica abbraccia i comuni dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti e che in Italia sono 2344. In Irpinia sono classificati in questa zona comuni come Avellino, Atripalda, Avella, Monteforte, Mercogliano, Cassano, Chiusano etc., anche qui la lista è lunga. I criteri di classificazione si basano sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo. Ora, siamo sicuri che gli abitanti di questi comuni sappiano bene cosa fare in caso di terremoto. Siamo convinti di no, perché le esercitazioni suggerite dalla Protezione Civile sono obbli-

gatorie solo nelle scuole e in alcuni uffici pubblici. E, forse i nostri giovani studenti sono gli unici a conoscere le regole basilari per affrontare quei momenti senza lasciarsi prendere dal panico e evitando di aumentare il pericolo per sé e per gli altri. Perché periodicamente sono sottoposti a esercitazione. Sul tema della gestione dell'emergenza, durante un convegno organizzato a Novembre 2010 dalla Sigea Puglia (Sezione pugliese della Società Italiana di Geologia Ambientale) a Calitri, si è soffermato il dottor Castenetto del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale con l'intervento: "Il terremoto del 1980: punto di svolta scientifico e normativo". L'esperto ha illustrato, in quell'occasione, lo stato embrionale del sistema di Protezione Civile alla vigilia del terremoto dell'80 che da lì in poi, proprio grazie a quell'evento, è stata pianificata e resa operativa non solo durante le fasi emergenziali ma, soprattutto, attraverso un sistema moderno di conoscenza e monitoraggio del territorio come ad esempio la rete accelerometrica e di sorveglianza sismica da parte dell'INGV in seno al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. (22 novembre 2010 presso la Sala Conferenze della Comunità Montana dell'Alta Irpinia a Calitri, I Convegno dal titolo: "Quando la terra trema: il terremoto del 23 novembre 1980").

La protezione civile, però, ha diramato più volte negli anni, attraverso campagne di informazione il vademecum di comportamento da avere durante una scossa sismica. Lo riportiamo in box perché sia una volta di più sottoposto all'attenzione di tutti i nostri lettori.

Eleonora Davide

IN CASO DI TERREMOTO

Prima del terremoto

- Informati sulla classificazione sismica del comune in cui risiedi. Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza
- Informati su dove si trovano e su come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce. Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto
- Evita di tenere gli oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti. Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso
- Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti
- A scuola o sul luogo di lavoro informati se è stato predisposto un piano di emergenza. Perché seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza

Durante il terremoto

- Se sei in luogo chiuso cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave. Ti può proteggere da eventuali crolli
- Riparati sotto un tavolo.
- E' pericoloso stare vicino ai mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso
- Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore. Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire
- Se sei in auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di spiagge. Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami
- Se sei all'aperto, allontanati da costruzioni e linee elet-



triche.

Potrebbero crollare

- Sta' lontano da impianti industriali e linee elettriche. E' possibile che si verifichino incidenti
- Sta' lontano dai bordi dei laghi e dalle spiagge marine. Si possono verificare onde di tsunami
- Evita di andare in giro a curiosare e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale. Bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli
- Evita di usare il telefono e l'automobile. E' necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi

Dopo il terremoto

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te. Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso
- Non cercare di muovere persone ferite gravemente. Potresti aggravare le loro condizioni
- Esci con prudenza indossando le scarpe. In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci
- Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti. Potrebbero caderti addosso

(Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile)

IL FATTO E IL COMMENTO

“IL NUCLEARE È SICURO?” - l'opinione di don Vitaliano Della Sala

Venerdì 11 marzo alle ore 6,46 italiane (14,46 ora locale) un terremoto devastante di intensità 8,9 gradi Richter ha colpito la costa orientale del Giappone. Il sisma - il quinto più violento dal 1900 e 30mila volte più potente di quello che ha colpito l'Abruzzo nel 2009 - ha scatenato onde anomale alte diversi metri. La scossa - secondo l'Agenzia meteorologica giapponese - è stata la più potente mai registrata nel Sol Levante. Il bilancio di vittime e dispersi è in costante aggiornamento. La situazione in Giappone, a pochi giorni dalla tremenda scossa di terremoto che ha provocato un potente tsunami capace di devastare alcune parti del paese nipponico, sta preoccupando il mondo intero. Infatti mentre continuano a susseguirsi gli eventi sismici e il numero dei morti accertati continua ad aumentare (si stimano al momento oltre 5.000 vittime), l'allarme nucleare sale. L'incubo che possa ripetersi una nuova Chernobyl sta preoccupando tutti i paesi del mondo anche se l'Unione Europea - al momento - ha escluso che ci possano essere conseguenze immediate per le nazioni europee. A preoccupare è il rischio in agguato che le barre di combustibile nucleare nel reattore n. 2 della centrale di Fukushima 1 si trovino ad essere totalmente esposte e non si può escludere che esse vadano incontro alla fusione. Il terrore nucleare sta generando la fuga degli stranieri dal Giappone tanto che sarebbero moltissimi le prenotazioni di rientro. Non c'è una situazione di panico - secondo quanto si apprende dal web - ma c'è preoccupazione per un rischio contaminazione. A tal riguardo abbiamo rivolto alcune domande a Don Vitaliano Della Sala per cercare di capire se alla luce di simili catastrofi anche l'Irpinia, terra altamente a rischio sismico, debba temere, soprattutto se la ricostruzione dopo il terremoto dell'80 non sia



don Vitaliano Della Sala

stata eseguita seguendo tutte le norme antisismiche.

Don Vitaliano, alla luce di quanto si è verificato in Giappone, secondo Lei, dovremmo ripensare finalmente il modo di costruire?

Beh, devo dire che proprio quest'anno, nel trentesimo anniversario del terremoto che devastò la nostra Irpinia, ho pensato e ho fatto presente ai fedeli della mia Parrocchia il fatto che se dovesse verificarsi una scossa sismica nelle nostre zone, non sono sicuro di quante case rimarrebbero in piedi di quelle ricostruite nel post-terremoto. La ricostruzione secondo me non è stata fatta seguendo tutte le norme antisismiche, anzi un possibile terremoto farebbe accartocciare letteralmente le case su se stesse così com'è avvenuto con alcune abitazioni nel terremoto in Abruzzo. Se vediamo che in Giappone, paese che convive con i terremoti, le abitazioni non sono crollate a causa della scossa sismica, ma maggiormente a causa delle onde anomale dello tsunami che le ha letteralmente spazzate via, allora ci renderemo conto che in un paese civile che si rispetti, anche chi ha il compito di tutelare la vita dei cittadini, progettando e costruendo abitazioni sicure a norma di legge, ha la responsabilità penale di possibili morti se queste abitazioni non sono state costruite a regola d'arte. Purtroppo oggi giorno, come abbiamo più volte denunciato, si bada troppo all'interesse personale,

ad accaparrarsi appalti, raccomandazioni per posti di lavoro senza averne il titolo né le capacità e alla fine ci ritroviamo a dover fare i conti con tragedie umane di disperazione dove a doverne fare le spese sono sempre le fasce più deboli.

Quando accadono simili catastrofi è la natura che si ribella alle mani dell'uomo?

Io penso che da che mondo e mondo la natura ha fatto sempre il suo corso. Terremoti, maremoti, esplosioni vulcaniche ci sono sempre stati, perché la terra sprigiona l'energia che detiene al centro dell'asse terrestre modificando il suo territorio. L'uomo dal canto suo non sa fare un buon uso di ciò che nostro Signore ha messo a nostra completa disposizione e la "maltratta" non solo inquinandola, deturpando e rompendo i suoi fragili equilibri, ma andando a costruire strade, ponti e città dove sono più alti i rischi di terremoti, alluvioni, ed eruzioni vulcaniche. Questo è segno che l'essere umano purtroppo non riesce mai ad imparare dai propri errori e che la storia, che dovrebbe essere una maestra di vita, non gli insegna le buone regole per evitare il ripetersi di tragedie umane "travolte" da eventi del tutto naturali che esistono da che è nato l'universo. **Questo terremoto ha posto in evidenza con certezza che le centrali nucleari non sono sicure: è questo il momento per insistere con le energie alternative?**

Beh arrivati a questo punto io insisterei affinché si incentivino tutte le forme di energia alternativa, che pur avendo costi di installazione superiori, sono non solo energie pulite, ma soprattutto "sicure"! Purtroppo è proprio di questi ultimi periodi la notizia che il governo italiano ha sospeso gli incentivi alle energie rinnovabili, per spingere oltremodo, ormai è palese, alla costruzione di centrali nucleari nel nostro Paese.

L'esempio del Giappone ce lo testi-



monia in modo evidente, che essendo l'Italia un paese a forte rischio sismico possiamo correre il pericolo che le stesse centrali nucleari si trasformino in una fabbrica di morte.

A suo parere, noi figli dell'Irpinia, terra notoriamente sismica, siamo al sicuro? Si è ricostruito bene dopo il terremoto dell'80?

Come ho già sottolineato prima, dopo 30 anni sono convinto che la maggior parte della ricostruzione non è stata eseguita a regola d'arte. Anni addietro, molti lo ricorderanno, quando ero appena divenuto sacerdote, precisamente nel '92, mi ritrovai nella Parrocchia di Sant'Angelo a Scala, dove la chiesa era ancora in fase di restauro dopo i danni causati dal sisma. Allora mi resi conto che come quella chiesa tante altre chiese e tante altre opere pubbliche erano state lasciate a metà, e questo a causa del cattivo uso dei fondi stanziati dai governi di allora per la ricostruzione, circa 68.000 miliardi di vecchie lire! Allora per protesta mi incatenai davanti al portone della mia chiesa e da allora ho cercato di porre

l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica su un problema che molti non conoscevano, o facevano finta di non conoscere, perché mentre in molti si spartivano i fondi della ricostruzione, la povera gente aspettava invano che le "venisse restituito" un posto decente in cui vivere, visto che da troppi anni viveva ancora accampata in baracche e container! Ce ne sarebbero di cose da raccontare, ma mi fermo qui sperando solo che dopo tanti anni, quando tutto sembra tornato alla normalità, se dovesse verificarsi di nuovo un terremoto, non dovremmo riaprire vecchie ferite per piangere nuove vittime sepolte sotto le macerie, in quanto questa volta la colpa non sarebbe da attribuirsi soltanto alla natura che fa il suo corso, ma alla "coscienza e all'incuria" dell'uomo che per la fame di potere e di ricchezza non si è fatto scrupolo di usare soldi pubblici in modo non corretto mettendo a rischio la vita di migliaia di cittadini!

Graziella Testa

ALLA STESSA VELOCITÀ

Lo tsunami e il racconto mediatico

L'apocalisse in diretta. Il terremoto e lo tsunami in Giappone sono stati documentati dai media in tempo reale, grazie alla rapidità con cui si sono diffuse le immagini che mostravano il disastro, rimbombando da un mezzo all'altro. Fotografie, testimonianze e moltissimi filmati hanno inondato i mezzi di comunicazione globali con la stessa velocità con cui l'onda d'acqua ha travolto le coste giapponesi, provocando danni ben superiori a quelli della scossa sismica in un Paese che con i terremoti ha dovuto da tempo imparare a convivere.

Anche lo tsunami del 2004 e il terremoto di Haiti un anno fa hanno avuto grande risonanza, ma mai come stavolta i media hanno amplificato in diretta una tragedia i cui contorni sono ancora tutti da definire, dato che le scosse di assestamento procedono e che, soltanto passato il cataclisma, si potrà fare un primo bilancio di quanto è accaduto. La tempistica degli eventi naturali ha avuto un ruolo importante: dopo la terribile scossa, è trascorso qualche



minuto dall'arrivo della prima ondata dello tsunami e questo tempo ha dato modo alle autorità di procedere, per quanto possibile, a evacuare le zone in pericolo e alle televisioni di mobilitare i propri mezzi per prepararsi ad assistere all'evento in diretta. Il resto lo hanno fatto i telefoni-

mediatici di una società come quella giapponese, e forse la più avanzata da questo punto di vista, hanno mostrato tutta la loro potenza in questo drammatico frangente, mettendo a disposizione dei mezzi d'informazione di tutto il mondo una vasta quantità di documenti visivi e filmati.

L'ondata di video e di foto ha invaso letteralmente i media globali, a partire dai siti internet per continuare sulle televisioni, che hanno proposto una sorta di lunga diretta sulla tragedia. Ancora adesso, di ora in ora si aggiungono nuovi documenti, che ci fanno vedere altre immagini dei grattacieli che tremano, della gente che si riversa in strada, del vortice che trascina via le navi, dell'onda grigia che travolge tutto ciò che incontra, di auto, camion e pullman trascinati dalla forza della corrente di acqua e fango.

Mentre è iniziata la penosa conta delle vittime - potrebbero essere decine di migliaia - cresce l'angoscia per le possibili conseguenze dell'esplosione nella centrale nucleare di Fukushima.

Anche questa tragedia nella tragedia è stata catturata in tempo reale da un video, quasi a farla sembrare più vera e a testimoniare agli occhi del mondo che qualcosa di grave è successo. Oltre allo sgomento per la quantità enorme di vittime provocate dal terremoto e dallo tsunami, ora sul Giappone aleggia anche lo spettro di una contaminazione nucleare che potrebbe avere proporzioni e conseguenze enormi. In questo caso, come in altri, la rapidità di trasmissione dei media è servita soprattutto alle autorità per diffondere istruzioni alle persone su come comportarsi per cercare di prevenire in tutto o in parte gli effetti della fuga radioattiva.

Le immagini hanno dominato la scena di questa tragedia, ma le nuove tecnologie hanno anche consentito importanti spazi di parola. Facebook ha convogliato moltissime testimonianze di chi è sopravvissuto alla catastrofe, su Twitter si è riversato un enorme flusso di informazioni.

Marco Deriu

Le vicissitudini dell'Arte nel nostro Paese

Quando a Napoli il re Alfonso d'Aragona, detto il Magnanimo, fine umanista e mecenate per eccellenza, commissionò nel 1452 un grande arco trionfale, che celebrasse la sua vittoria sulla dinastia angioina, l'opera d'arte, che fu creata e che oggi ancora s'ammira, fu realizzata da tanti artisti, dei quali oggi non si conserva che a stento il loro nome.



Mario Di Vito

L'influenza politica e la crisi economica in atto sono in questi tempi recenti direttamente proporzionali e consequenziali ad ogni autentica produzione artistica, nel senso che questa stessa risulta ad un attento esame obbiettivo essere intimamente legata a dette cause, che condizionano enormemente, come si sa dalla Storia, ogni svolgimento di accadimenti, facendoli apparire frequentemente tutti intrisi di un'effimera banalità o soprattutto di una costretta superficiale sopravvivenza.

Studiare in pratica le cause di questo divenire delle vicende umane implica assolutamente una unica e fondamentale considerazione, che trova la sua principale ragione d'essere nel fatto che circola impetuosamente una vergognosa "velenosità" tra tanta gente, tra tanti gruppi di persone, che provoca solo tensioni emotive tra gli artisti, che attutiscono e per lo più inibiscono qualsiasi loro timida, encomiabile iniziativa di manifestare con un ispirato lirismo limpidi scenari di sentimenti e preziosi stati d'animo.

La gente ad Avellino, così a Napoli e così ancora in altre città del Paese, appassionata d'arte o anche soltanto genericamente amante del "bello", dinanzi ad un diffuso inaridimento di fonti espressive artistiche, nuove, originali ed apprezzabili, come avveniva una volta nel nostro Rinascimento, preferisce crogiolarsi oggi nel luogo comune, ma veritiero, di cogliere la bellezza nella propria città, quale in-



sauribile scrigno di tesori nascosti, e s'appaga così nella fruttuosa ricerca o meglio nella riscoperta di quelle opere d'arte, di quei monumenti e di quei reperti storici, che il tempo trascorso aveva fatto quasi dimenticare del tutto. Se quest'impegno culturale è, comunque, una scelta di grandioso significato, perché permette il risveglio delle coscienze verso tutte quelle memorie cittadine, che, non sembra, abbiano goduto per circostanze politiche varie fino ad oggi una sentita partecipazione, il problema della mancanza di produzione di vera arte rimane, nella sua drammaticità, incontrastato e per nulla avviato ad una sua felice soluzione. Orbene, bisogna por mente a siffatta amara constatazione. Forse, è necessario correre con urgenza ai ripari, rinnovando per prima cosa con genuino splendore e con nuova luce gli antichi valori etici, pregni di tanta umanità, dalla solidarietà all'amore, abbandonando gli sterti dell'egoismo e del consumismo e della loro voluttà riprovevo-

le ed insulsa, che oggi "naviga", invece, tra gli uomini con tanto vigore ed efficacia.

Un esempio singolare tra tanti: quando a Napoli il re Alfonso d'Aragona, detto il Magnanimo, fine umanista e mecenate per eccellenza, commissionò nel 1452 un grande arco trionfale, che celebrasse la sua vittoria sulla dinastia angioina, l'opera d'arte, che fu creata e che oggi ancora s'ammira, fu realizzata da tanti artisti, dei quali oggi non si conserva che a stento il loro nome ed è sorprendente poi rilevare che oggi non si ricorda nemmeno l'eterogeneità della loro provenienza, catalana, toscana, veneta e dalmata.

Questi rinomati artisti hanno, in ogni caso, dato vita ad un capolavoro, che da subito divenne ed è divenuto modello per l'Arte in ogni tempo ed in ogni luogo. Abbiamo, dunque, urgente necessità di riscoprire, ancorché municipi mecenati, una novella coscienza generale civica e culturale, ma soprattutto umana, profondamente umana.

L'unità d'Italia dalla lira all'euro

L'Istituto Tecnico "Dorso" di Avellino, nella persona del Dirigente ing prof Generoso Zigarella, nei giorni 14, 15, 16 cm ha proposto ai propri alunni e all'intera cittadinanza la mostra dal titolo "L'unità d'Italia: dalla lira all'euro", curata dall'esperto numismatico Luigi del Gaizo e dalla professoressa Antonia Aubri. Senza ombra di dubbio un singolare approccio al riconoscimento della italianità e della sua unità. I visitatori, attraverso un percorso numismatico che va dal 1861 ai nostri giorni, hanno acquisito conoscenze ed elementi che raramente la storiografia ufficiale, di potere, ha evidenziato, in quanto rimbalzano dalle documentazioni cumuli di capitali e circolazione di monete che hanno fatto del Sud un vero e proprio deposito nazionale. Tali ricchezze furono esportate

al Nord con l'assenso del Cavour a banche fittizie, come stessa sorte subirono le più importanti attività industriali meridionali. Dalla mostra, di rilevante interesse, risalta un dato pregnante: il Regno delle due Sicilie aveva una risorsa aurea di 443' 2 milioni di lire pari al 66,41% della ricchezza nazionale! Tale esproprio ha contribuito alla depauperazione del Sud e alla sua miseria, nota come questione meridionale. Alle nuove generazioni della terra irpina, attraverso una seria lettura della storia, il compito di ricompattare l'Italia e i suoi valori, restituendo ai figli dell'oggi ciò che i loro padri conquistarono con sacrificio e tanto amore per l'Italia Unita. Grazie giovani dell'ITIS di Avellino.

Paolo Matarazzo



La Scienza e l'uomo nuovo per l'unità d'Italia: Francesco De Sanctis

Uno dei testi fondamentali che apre il varco alla modernità è senza dubbio La storia della Letteratura Italiana di Francesco De Sanctis, preso in esame dal Prof. Tony Iermano nell'incontro svolto al Liceo Classico Colletta di Avellino, promosso dalla rivista letteraria Sinestesia e dai Lyons di Avellino, nelle persone del Dott. Carlo Santoli e del Notaio Dott. Edgardo Pesiri, presidente. La letteratura italiana sin dai primi del l'ottocento era arroccata in un suo alveo, fuori della storia, lontana dai processi reali e dai movimenti politici e sociali generatori di una nuova visione dialettica della stessa, in cui tutte le parti, dallettando, producono la modernità. In questo contesto matura la coscienza civile, letteraria e politica di F. De Sanctis che coglie nella letteratura un alto momento di soggettività del poeta o del romanziere che diviene parte integrante di lettura, di analisi e di propulsione di un movimento intellettuale che supera i confini angusti della provincia, per divenire movimento delle idee, della creatività e della socialità a valenza europea. Il grande critico irpino supera il conflitto tra classicismo e romanticismo, individuando nella letteratura italiana un'alta funzione di orientamento, capace di calarsi nella realtà, carica di idealità, ma anche di forte pregnanza storico-sociale. La traduzione dei testi di Hegel si realizza a Napoli nel 1841 e la stessa sarà il faro che illuminerà la storia delle idee e del divenire sociale dal 1850 in poi, ove la cultura viene ad essere assurda a motore della storia in un processo dialettico di perenne trasformazione del divenire. De Sanctis si inserisce a pieno titolo in questa nuova visione dei processi, avendo egli una visione dialogante del mondo. Egli applica per tutta la sua vita un approccio personale di conoscenza che definisce "il canone mutevole", in cui le certezze vanno sempre messe in discussione. Pur riconoscendo l'autonomia della letteratura ne coglie il ruolo di artefice di un dibattito culturale relativamente ai gusti e al linguaggio. Le idealità e le visioni sociali del De Sanctis vivono sulle barricate del 1848 contro il regime monarchico: la letteratura è vita, è partecipazione, è lotta. La stessa non è autoreferenziale, chiusa o elitaria. Il sapere è condivisione, costruzione di una storia della letteratura come scienza, è individuazione di un nucleo di osservazione da cui si dipartono i grossi temi per la creazione di una coscienza italiana. La stessa nasce da valori condivisi che nella storia della letteratura sono da lui individuati in Dante, Petrarca, Machiavelli, Ariosto, Bruno, Campanella, Leopardi. Questi autori hanno determinato una visione morale. La tradizione letteraria è elevata alle altezze del dialogo, sintesi della letteratura retorica e della letteratura che diventa scienza. In questa visione e funzione si riassume la grandezza del De Sanctis che dà vita ad una nuova visione della italianità e della letteratura intesa come rinnovamento a cui attribuisce una valenza religiosa: rinnovamento morale. Questa italianità costituirà la linfa vitale per il grande processo di unificazione nazionale.



Paolo Matarazzo

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

Approvata la legge "Milleproroghe" che penalizza il Sud. Dalla riduzione dei fondi per la ricerca sul cancro alla tassa sulla "disgrazia"



Alfonso Santoli



Nei giorni scorsi è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.47 del 16 febbraio 2011 (Supplemento ordinario n. 53) la legge "Milleproroghe" che, nella stesura delle 51 pagine, ha completamente ignorato l'articolo 3 della legge 18 giugno 2009 che aveva come titolo: "Chiarezza dei testi normativi", riproponendoci, ancora una volta, con disinvoltura i contenuti dei precedenti articoli e comma, con le stesse astrusità e incomprensibilità.

Per l'occasione, come al solito, sono stati penalizzati i malati oncologici e il Sud a vantaggio del Nord ed in modo particolare solo ed esclusivamente i "fedeli" della Lega di Bossi.

E' stato applicato subito, in pieno, il federalismo fiscale. Come è noto l'Unione Europea ha multato l'Italia per il mancato pagamento delle quote latte, quelle "splafonate" (prodotte più del dovuto dagli allevatori veneti).

Il Governo, alla mercè di Bossi, per "premiare" i leghisti ha concesso loro una ulteriore proroga, perché si rifiutavano di pagare le multe alla Comunità Europea. Per accantonare la somma dovuta e permettere, al tempo stesso, al provvedimento di non essere incostituzionale, il Governo ha prelevato le risorse (5 milioni di euro) dai fondi per la ricerca oncologica. Secondo Sandro Gozi, membro della Commissione per le

politiche agricole: "Con il voto di oggi sulle quote latte la Lega "ladrona" mette tutta l'Italia nella illegalità per far pagare a tutti i contribuenti italiani le colpe di pochi produttori. Ci isola in Europa in un momento chiave per l'elaborazione della nuova politica agricola comune".

Con questo pretestuoso ed immotivato atteggiamento gli allevatori del Nord hanno provocato un danno doppio: agli ammalati tumorali e agli agricoltori onesti, quelli del Sud.

Secondo il Senatore del Pd Ignazio Marino "si tratta di un vergognoso regalo alla Lega ai danni dei malati di tumore..."

Le sorprese del decreto "Milleproroghe" non finiscono qui.

Nonostante il Tar del Lazio pochi giorni fa abbia annullato il decreto con il quale nel luglio scorso furono aumentati i pedaggi stradali, il Governo lo ha ripresentato ed approvato. Per circolare, ad esempio, sulla Avellino - Salerno ora bisognerà pagare il pedaggio. Inoltre è stata approvata una norma nella quale è scritto che in caso di calamità naturali "I Presidenti delle Regioni colpite, se non hanno disponibilità di bilancio possono aumentare l'aliquota delle addizionali e dei tributi propri. Se non basta possono aumentare anche l'aliquota dell'accisa (la tassa sulla benzina)".

Con questo sistema viene annullata la solidarietà nazionale. Chi ha subito una calamità naturale deve pagarci anche il costo dell'emergenza.

Con questo sistema, le vittime saranno vittime due volte, perché sono costrette a pagare anche una tassa sulla "disgrazia".

Lo stesso accade per i rifiuti. Gli Enti territoriali, Regione, Province e Comuni possono coprire integralmente i costi dei rifiuti mediante aumenti delle imposizioni tributarie loro attribuite: la Regione, l'imposta sulla benzina al limite massimo, mentre le Province ed i Comuni possono maggiorare le addizionali sull'accisa sull'energia elettrica.

E' stato applicato così, in pieno, il federalismo fiscale voluto dal Sig. Bossi...

QUARESIMA: RISCOPERTA DELLA SANTITÀ*



P. Innocenzo Massaro*

Il Concilio Vaticano II al capitolo V della "Lumen Gentium" ribadisce che la chiamata alla santità è un dovere per tutti i Cristiani. Capitolo V: Universale vocazione alla santità della Chiesa. N. 39: "La Chiesa, il cui mistero è esposto dal Sacro Concilio, è per fede creduta indefettibilmente santa. Infatti Cristo, Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito Santo è proclamato «il solo Santo» amò la Chiesa come sua sposa e diede Se stesso per essa, al fine di santificarla (cfr. Ef. 5, 25-26), la congiunse a Sé come Suo corpo, e l'ha riempita col dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio. Perciò tutti nella Chiesa, sia che appartengono alla Gerarchia, sia che da essa siano diretti, sono chiamati alla santità secondo il detto dell'Apostolo: «certo la volontà di Dio è questa, che vi santificate» (1 Ts. 4,3; cfr. Ef.1,4)".

Nella tematica del cristianesimo c'è una parola che oggi ricorre sempre meno frequentemente: santità. In realtà Dio ha sempre chiamato tutti alla perfezione.

Già nell'Antico Testamento aveva detto più volte: «Dato che Io sono il Signore, il Dio vostro, santificatevi e siate santi, perché Io sono Santo!» (Levitico XI, 45; XIX, 2; XX,7 e 26; XXI, 8).

Nel Nuovo Testamento poi è un continuo invito: "Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione" (1a Tess. IV, 3).

La prima ed essenziale vocazione dell'uomo è quella di attendere, in collaborazione della grazia, alla perfezione di sé stesso, cioè alla realizzazione di quella perfezione naturale e soprannaturale, secondo la quale Dio lo ha ideato, fin dall'eternità. San Paolo chiama i fedeli di Corinto "quelli che sono stati santificati in Gesù Cristo, chiamati ad essere santi" (1 Cor. 1,2); i fedeli di Roma sono «i diletti a Dio, santi per vocazione» (Rom. 1,7); i fedeli di Tessalonica sono "coloro che Dio ha chiamati al suo Regno e alla sua gloria" (1a Tess. 11,12); "coloro che Dio ha chiamati a vivere non nell'immondezza, ma nella santità" (1 Tess. IV, 7); "quelli che Dio ha scelti per salvarli mediante la santificazione dello Spirito e la fede nella Verità" (II Tess. 11,12).



Per S. Paolo la vocazione dell'uomo alla santità è il grande mistero dell'amore di Dio, nascosto da secoli, e che Egli, per missione divina, deve rivelare: "Benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo il quale ci ha eletti in Lui (Cristo) prima della fondazione del mondo per essere santi e irreprensibili nel suo cospetto, avendoci predestinati per suo amore ad essere figli suoi adottivi per mezzo di Gesù Cristo" (Efes, 1,3-5).

Nè è soltanto dottrina di S. Paolo. Gli Atti degli Apostoli insegnano la stessa verità: "come figli di obbedienza, non conformatevi ai desideri del passato, quando eravate nell'ignoranza, ma sull'esempio del Santo che vi ha chiamati, anche voi siete santi in tutto il vostro operare; poiché sta scritto: "Siate santi, perché io sono santo" (1 Pietr. 1, 14-16).

Del resto Gesù nel discorso della montagna, in cui dà le linee essenziali del suo programma, conclude, quasi sintetizzando tutto il suo insegnamento: "Siate dunque perfetti, com'è perfetto il Padre vostro che è nei cieli" (Mt. V, 48).

A) La santità è un'esigenza della nostra condizione di cristiani.

Essendo stati elevati alla dignità di figli adottivi di Dio, la santità è esigita dalla nuova dignità alla quale siamo stati elevati da Dio. Siamo obbligati dunque a portare il carattere morale del Padre nostro celeste che è la santità.

Questo ti spiegano le parole di Gesù su riferite e le altre di S. Paolo: "Siate imitatori di Dio, come figli bene amati" (Efes. V,1). Anche l'Apostolo Pietro credo che abbia l'espressione più bella per rivelarci la chiamata alla santità: "La divinità potenza, infatti, ci ha donato tutto ciò che giova per la vita e la pietà, avendoci fatto conoscere Colui che ci ha chiamati per la sua gloria e potenza, in grazia delle quali ci ha messi in possesso dei preziosi e magnifici beni promessi: "affinché per mezzo di questi voi diveniaste "consortes divine naturae" della natura divina" (II Pietr. 1, 3-4).

"Consortes divine naturae". Il termine "consortes", utilizzato da Pietro ha una pregnanza esperienziale in

quanto Egli era un «consorte».

B) Il carattere che abbiamo ricevuto nel santo battesimo ci ha innestati in Cristo e ci ha conformati a Cristo oggettivamente, cioè ci ha comunicato un organismo divino che ci rende idonei a vivere secondo Dio: alla conformazione oggettiva deve corrispondere poi quella soggettiva, morale. In altre parole la nostra santità, deve essere conforme alla santità di Gesù. Per questo S. Paolo esige dai cristiani, l'imitazione di Cristo, e che ci rivestiamo di Cristo: "Rivestitevi del Signore nostro Gesù Cristo" (Rom. 13,14).

Possiamo farci santi. Pregiudizio assai diffuso è che "la santità" è impossibile" o almeno che essa non è alla portata di tutti, ma soltanto meta di alcuni privilegiati.

La santità, se è oggetto della divina volontà è imposta da Dio ed è un'esigenza della figliolanza e dell'incorporazione a Cristo e deve essere possibile ad ogni cristiano. Dio non comanda l'impossibile!

Del resto, se Gesù è venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano

abbondantemente e tale vita abbondante non è che la santità, bisogna dire che questa è per tutti.

Anche noi possiamo farci santi, qualunque sia il temperamento, il carattere, il nostro stato psicologico. Le stesse circostanze difficili in cui potremmo trovarci non ci sono di ostacolo.

Le circostanze non sfuggono alla prescienza e volontà divina, quindi piuttosto che impedimento, sono il mezzo più adatto alla tua santificazione.

Se vogliamo possiamo farci santi. L'unico ostacolo alla santità è la volontà cattiva o fiacca o incostante. Se finora abbiamo fatto nulla o poco si deve alla nostra indolenza.

Cerchiamo di applicarci decisamente e con costanza all'acquisto della santità, ricordando che "il Regno dei cieli si acquista con la forza e solo il violento lo rapiscano" (Mat. XI, 12)

La santità ci è facile.

Altro pregiudizio è: "la santità è difficile". Certo le insidie alla grazia sono tante, i nemici che lottano per impedirci la nostra adesione a Dio sono diversi e terribili; ma è anche vero che l'artefice principale della nostra santità è Dio, e la forza precipua su cui noi dobbiamo contare è la sua onnipotenza che collabora con noi attraverso la «grazia» attuale. Da noi si richiede una grande umiltà che, riconoscendo la propria incapacità e debolezza, ricorre costantemente alla preghiera per sollecitare la grazia e una docilità a questa a tutta prova.

Vivi con perfezione e amore grande la tua vita di ogni giorno nell'occupazione e nel posto affidato a te dalla Provvidenza. Alimenta in te il desiderio alla santità nello sforzo costante di unirti al Signore al di sopra di qualsiasi vicenda lieta o triste della vita. Non pensare a cose straordinarie o a grandi penitenze. Attendi alle mortificazioni ordinarie e accetta quelle piccole croci che il Signore ti mette sulle spalle. Non ti lamentare mai, ma aderisci, senza discutere, alla volontà di Dio.

Ti farai con certezza santo! SIGNORE! Ora ho capito che, la santità non è tanto il dono che io faccio a Te; quanto piuttosto esso è il dono che Tu fai a me! Grazie, Signore!

* Ordine Frati Minori Cappuccini

TERREMOTO IN GIAPPONE: ALLERTA TSUNAMI

La Caritas si è attivata



Carlo Mele

Un violentissimo terremoto e uno tsunami hanno colpito il nord del Giappone ed è allerta tsunami in tutto il Pacifico. Onde alte dieci metri hanno devastato la costa di Sendai, nel nordest del Giappone e il Paese è sconvolto da questa emergenza.

Il Presidente di Caritas Giappone, **S.E. Mons. Isao Kikuchi, vescovo di Niigata**, ha assicurato l'impegno di Caritas Giappone, il cui direttore, padre Daisuke Narui si sta attivando per far fronte ai bisogni più urgenti. La Caritas in Giappone è un piccolo organismo che comunque ogni anno riesce a sostenere un centinaio di progetti nel Paese e all'estero per circa 3 milioni di dollari. Si è attivata in passato per grandi emergenze in Asia, come lo tsunami del 2004, il terremoto in Pakistan del 2005 e quello a Yogyakarta nel 2006.

In tutto il territorio nazionale con 127 milioni di giapponesi i cattolici sono circa 450mila, pari allo 0,35%, sparsi in 16 diocesi.

Caritas Italiana esprime solidarietà e vicinanza nella preghiera a Caritas Giappone e alla popolazione colpita ed è pronta, in collegamento con la rete internazionale, a sostenerne gli sforzi una volta messo a punto un piano di primo intervento.

Resta anche in contatto con le altre Caritas del Pacifico per monitorare l'evolversi dell'allerta tsunami. In particolare gli operatori di Caritas Italiana in Indonesia riferiscono al momento, dopo l'allarme lanciato, di una vigile situazione di attesa.

Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare offerte a Caritas diocesana tramite

C/C POSTALE N. 14434831 specificando nella causale: maremoto Pacifico 2011.

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui: direttamente presso la Caritas diocesana di Avellino.



Nella gioiosa ricorrenza dell'ANNO MODESTINIANO con cuore grato al Signore per il dono della vocazione, annuncio con immensa gioia a tutta la santa Chiesa che è in Avellino

L'ORDINAZIONE DIACONALE
dell'accolto

Vincenzo Giraldi

mediante l'imposizione delle mie mani e la preghiera di consacrazione

Venerdì 25 Marzo 2011
Solenità dell'Annunciazione del Signore
nella Chiesa Cattedrale di Avellino
alle ore 18,00

Confidando nella vostra presenza, accompagnate fin d'ora, con la preghiera, il suo ministero di testimonianza, di annuncio e di oblazione, perché sia icona e servo della misericordia del Signore nella nostra Chiesa diocesana.

† Francesco, Vescovo

La liturgia della Parola: II Domenica di Quaresima

"In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro"



p. Mario Giovanni Botta

La trasfigurazione nella trama del Vangelo di Matteo è inquadrata tra i due annunci della passione, diventando così come un anticipato annuncio della risurrezione. Infatti essa avviene davanti ai tre discepoli che sono egualmente i testimoni della agonia di Gesù nel Getsemani. Il racconto è carico di reminiscenze bibliche. Infatti la scena è presentata allo stesso modo con cui nella tradizione biblica si usava per manifestare i segreti di Dio e ad aprire uno spiraglio sul suo mondo. In questo caso è chiaro l'intento di presentare la dignità e la missione divina di Gesù. Per Matteo, più che per gli altri evangelisti, il Cristo trasfigurato è il "compimento" della legge e dei profeti. La convocazione di Mosè ed Elia mostra l'attuazione delle attese israelitiche, delle promesse messianiche, della persona di Gesù. A lui la Legge e i Profeti rendono testimonianza. Mosè ed Elia sono figure che richiamano la tradizione dell'Antico Testamento e che Gesù è venuto a

portare a "pienezza". Significativo il riferimento al volto luminoso di Gesù. Se appena due raggi partivano dalla fronte di Mosè, l'intera faccia del Gesù, il vero messia, splende come il sole. Un particolare notato solo da Matteo che non lascia dubbi sulle sue intenzioni.

Dio Padre si rivela nel suo tradizionale modo: la nube. Il verbo "adombrare" è classico per segnalare la presenza (shekinah) di Dio nella vita e nelle vicende del suo popolo. Questa volta avvolge anche le persone degli apostoli, segno che sono a contatto con la stessa maestà divina. Quello che perciò odono non è frutto della loro immaginazione, ma un messaggio diretto di Dio.

Quando è il Padre a fare la presentazione del Figlio il suo discorso non ammette più riserve. La comunità cristiana ha le più alte garanzie della sua predicazione: la Legge, i Profeti e lo stesso Padre.

Il termine "Figlio" più che la parentela, indica il grado di intimità, di unione e di comunione che egli ha con Dio Padre. Intimità che si traduce in fiducia, affidamento da parte del Padre e confidenza da parte del Figlio. Come nel battesimo, la "voce" dal cielo chiarisce e conferma la missione e insieme la vocazione di Gesù. È un richiamo che può valere per il Cristo stesso, ma in questo caso è rivolto agli astanti. Pietro voleva cancellare una parte del programma messianico, il Padre viene a ricordare che esso non è un'elaborazione umana, ma

un suo progetto. Egli conosce anche le modalità di realizzazione; per questo ha suggerito a Gesù la via da percorrere che è quella del "servo sofferente" e non del potente re davidico. La "trasfigurazione" è la proclamazione che Gesù è l'unico a manifestare la parola di Dio a cui gli uomini debbono riferirsi e sottomettersi: "Ascoltatelo".

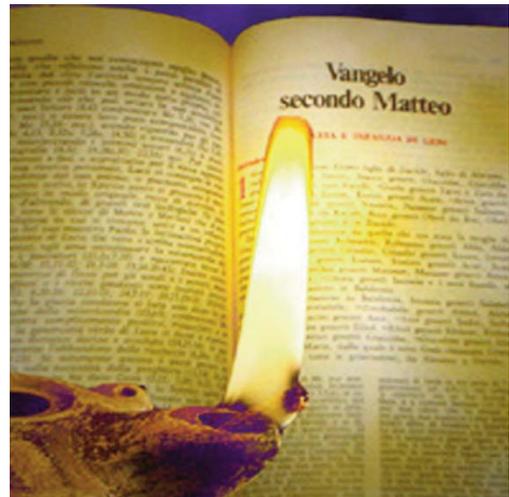
Mosè ed Elia, i due maggiori esponenti della rivelazione veterotestamentaria, si erano ritirati per far posto a Gesù, il Figlio prediletto. È lui che il Padre impone di ascoltare.

Il richiamo al "segreto" da mantenere conferma il parallelismo con le rivelazioni "apocalittiche" e rievoca le equivoche interpretazioni a cui gli annunci messianici andavano incontro. La precisazione "finché non sia risorto dai morti" immette con chiarezza sulla giusta strada per cogliere la portata del racconto della "trasfigurazione": solo alla luce della sua risurrezione si potrà comprendere la realtà divina di Gesù.

Noi pure siamo chiamati a vedere il Signore faccia a faccia, come ci ricorda san Paolo, e riflettere "a viso scoperto" la sua gloria, fino ad essere trasformati in lui, configurati a "immagine" del Figlio, il primogenito tra molti fratelli. Siamo chiamati a rivestirci di luce e ad essere anche noi luce del mondo.

L'amore si realizza nello scambio di ciò che si ha e si è, così che l'amato diventa la forma di chi lo ama. L'incarnazione che porta alla croce, rende Dio uguale a noi; la trasfigurazione, "profezia" della risurrezione, rende noi uguali a lui. Così non solo il nostro spirito, ma anche il nostro corpo è per il Signore, destinato alla risurrezione.

La liturgia quaresimale proponendoci questo testo evangelico della trasfigurazione ci vuole condurre al cuore della nostra fede e ad illuminarla e a maturarla con un ascolto attento della Parola di Dio. "L'ignoranza delle Scritture, - ribadisce il Concilio Vaticano II - è ignoranza di Cristo!". A noi il compito di colmare tale lacuna.



Testimoni della verità

O gloria del Dio vivente, hai voluto alcuni apostoli testimoni della verità luminosa della tua natura divina.

Trasfigurandoti davanti a loro hai alzato per pochi istanti il velo della tua futura gloria.

Hai così incoraggiato i tuoi a non fermarsi al buio del Venerdì santo ma a piantare in esso la speranza della risurrezione.

Nel mistero della Trasfigurazione vuoi anche noi configurati a tua "immagine";

e inondati della tua luce ci chiami a riflettere la tua gloria, "a viso scoperto",

ovunque le tenebre dell'errore crocifiggono ancora te

nei diseredati innocenti della nostra storia. Amen, alleluia!

Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Una signora ha impugnato la sentenza della Corte d'appello che ha riconosciuto efficace in Italia la declaratoria di nullità del matrimonio tra lei ed il marito, pronunciata dal tribunale ecclesiastico "per difetto di discrezione di giudizio" da parte dei coniugi al tempo del matrimonio lamentando: innanzitutto che essa abbia acriticamente recepito una statuizione del tribunale ecclesiastico contenente disposizioni contrarie all'ordine pubblico italiano ed inoltre che la corte d'appello abbia immotivatamente affermato il rispetto nei procedimenti ecclesiastici dei principi fondamentali del nostro ordinamento, negando la contrarietà della statuizione ad altra sentenza già emessa da un giudice italiano o la pendenza di altro giudizio tra le stesse parti sul medesimo oggetto. Contro questa tesi si eccepiva che la sentenza ecclesiastica non si pone in contrasto con l'ordine pubblico, non ostandovi la circostanza che la suddetta pronuncia richieda un'indagine sulla psiche del soggetto, ove essa sia stata condotta con strumenti di prova ammessi dall'ordinamento interno (consulenza tec-



nica), giacché la ragione posta a fondamento di tale declaratoria, è sostanzialmente corrispondente all'incapacità naturale di cui; né le differenze di disciplina in materia, fra ordinamento canonico ed ordinamento italiano incidono sui fondamentali principi del diritto statale.

Infatti la situazione di vizio psichico che il giudice ecclesiastico ha ritenuto comportasse l'inefficienza del soggetto ad intendere i diritti ed i

doveri del matrimonio al momento della manifestazione del consenso non si discosta sostanzialmente dall'ipotesi d'invalidità contemplata dalle leggi italiane, cosicché è da escludere che il riconoscimento dell'efficacia di una tale sentenza trovi ostacolo nei principi fondamentali dell'ordinamento italiano; d'altra parte, contrasto con tali principi non si rende ravvisabile neppure sotto il profilo del difetto di tutela dell'affidamento della controparte, perché,

mentre la disciplina generale dell'incapacità naturale in tema di contratti dà rilievo alla buona o alla mala fede dell'altra parte, tale aspetto è invece del tutto ignorato nella disciplina dell'incapacità naturale quale causa di invalidità del matrimonio, nella quale è preminente l'esigenza di rimuovere il vincolo coniugale, anche se le persone che hanno espresso il consenso non erano pienamente capaci di esprimerlo.

Partendo da tali principi, non assume rilievo decisivo la circostanza che il giudice ecclesiastico abbia (più o meno correttamente) postulato l'incapacità di entrambi, anziché di uno solo, dei coniugi. Né sembra rilevante il fatto che detto giudice non abbia espressamente qualificato come grave il vizio psichico che ha inficiato il consenso matrimoniale, nei termini richiesti dal codice canonico, ben potendosi il giudizio di gravità implicitamente dedurre dalla stessa circostanza che, nella specie, siano stati ravvisati gli estremi per applicare l'indicata disposizione.

La circostanza, quindi, che la corte d'appello si sia limitata a postulare l'assenza di ostacoli al riconoscimento della sentenza ecclesiastica,

senza ulteriormente analizzare la situazione sotto l'aspetto dell'entità ed intensità dei vizi, non sembra essere un motivo sufficiente per non rendere efficace in Italia la sentenza canonica. Da questi principi è confermato ancora una volta l'orientamento della giurisprudenza a delibare (cioè a rendere efficace nell'ordinamento italiano) le sentenze canoniche, anche quando vi siano delle differenze nella disciplina sostanziale o processuale, purché però esse non siano tali da ledere il diritto di difesa, sancito dalla nostra Costituzione. Ecco che allora se da una parte è stata negata l'efficacia in Italia di sentenze ecclesiastiche che dichiaravano la nullità per vizi del consenso rimasti nell'intimità di uno degli sposi e non conosciuti dall'altro (esclusione dell'unicità del vincolo non resa nota all'altro), non sembra che vi sia ostacolo invece a importare nel nostro ordinamento sentenze canoniche fondate su discipline parzialmente diverse, come la rilevanza data alla testimonianza di una sola persona, purché degna di considerazione e di sani costumi.

* dottore in Diritto Canonico

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

GLI ITALIANI PIGRI, GRASSI, VECCHI E FUMATORI



L'Italia non è più costituita da un popolo fatto di santi, navigatori, cantanti, artisti della più grande qualità che il mondo abbia mai conosciuto. Il popolo italiano attuale è grasso, non pratica sport ma neppure si muove nel senso più vero della parola, è sempre più in là con gli anni, ha sempre ovviamente più acciacchi e fuma, nonostante lo vietino la legge e l'intelligenza.

Abbiamo volutamente sovrapposto i dati dell'Osservatorio della Salute dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma con il rapporto PASSI che è l'acronimo di Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia. Secondo il primo le patologie da invecchiamento aumentano di pari passo con l'aumento della vita media, oltre il sovrappeso sono gli stili di vita sotto accusa.

Secondo il Passi che è un sistema di sorveglianza voluto dal Ministro del Welfare e coordinato dal Centro Nazionale di Epidemiologia dell'Istituto Superiore di Sanità (CNESPS) gli italiani si dicono soddisfatti della propria salute, ma non fanno moto, hanno troppi chili in più (50.000 decessi all'anno sono attribuiti all'obesità) e non riescono a smettere di fumare. Un terzo del popolo italiano è in sovrappeso (35,5%), una persona su dieci è obesa, con una percentuale totale del 45,4%. Nei bambini l'obesità è al 34% con un 2% in meno rispetto allo scorso anno. Tra gli otto ed i nove anni il 22,9% dei bambini è sovrappeso ed è obeso

l'11,1%, con una diminuzione di una quota significativa in Campania ed in. Negli ultimi tre anni gli obesi sono in aumento esponenziale ed in dieci regioni l'aumento è costante dal 7 al 9% annuo fino al 2008.

Dal 2009 il trend in salita è fermo perché ci sono persone che svolgono anche attività fisica, per cui si lasciano aperti tali dati, perché comunque vanno più profondamente indagati.

Altro aspetto che sta a cuore ai masochisti è la fecondità. L'Italia è un paese... ancora... fecondo, con un tasso di fecondità totale di 1,4 figli che è un dato in ripresa dal 1995, anno in cui l'indice toccò il fondo con 1,2 figli per donna. Quando si parla di donne non esiste nelle due valutazioni differenze tra italiane di nascita ed immigrate. Ci si aspettava che in Sicilia e Campania i dati fossero molto migliori, invece l'Alto Adige e la Valle d'Aosta "sfornano" dati di 1,6 figli per donna contro la quota più bassa di 1,2% di Sardegna e Molise. Siamo, purtroppo, ancora lontani dal "livello di sostituzione", cioè il livello che assicura il ricambio generazionale, che è fissato a 2,1 figli per donna. Questo dato si trasferisce sull'invecchiamento della popolazione che vede nel nostro paese un 10,3% di persone tra i 65 ed i 74 anni, ed un 9,8% di ultrasettantacinquenni. Tutto questo significa una grande quantità di risorse che servono per le patologie legate al fenomeno dell'invecchiamento. Quindi è un futuro che non promette bene perché lo slittamento verso "l'alto" delle popolazioni comporterà problemi di ricorso alle residenze protette



per anziani, ad ospedali non solo per acuti ma si interfacciano con il territorio per il trattamento del post-acuto, oltre ad un notevole numero di posti letto per la riabilitazione.

L'attuale periodo con tutta una serie di immigrazioni, dovuto allo sconvolgimento nord-africano, potrebbe generare un futuro a breve con un numero di nascite molto maggiore di quello attuale, in modo tale da contrastare il processo di invecchiamento.

Tale processo comporterà sempre di più un deterioramento delle condizioni psico-fisiche, quindi un sempre maggiore ricorso a terapie ed interventi mirati se non si inverte o almeno si blocca il trend verso il crescere della popolazione anziana. Tali interventi non possono prescindere dal fatto che sempre più anziani andranno a passare anni della loro vita da soli. Già nei dati osservati nel 2007 il 13,6% degli uomini oltre i 65 anni viveva da solo contro il 36,9% delle donne di pari età. Nel 2009 gli uomini erano saliti al 14,5 e le donne al 37,5%. Questo dato viene messo in correlazione all'aumentato costante negli anni del consumo di antidepressivi, che riguarda tutte le regioni, nessuna esclusa, come gli anziani soli che sono diffusi allo stesso modo su tutto il territorio nazionale.

Il Ministero della Sanità in un altro rapporto sul consumo dei farmaci prescritti dai medici di famiglia sottolinea un altro preoccupante e costante aumento: l'uso di farmaci per i lievi stati d'ansia e per gli attacchi di panico, al di là delle statistiche sul diverso utilizzo dei servizi psichiatrici in rapporto ai diversi stili di vita. Sugli stili di vita facciamo un poco acqua da tutte le parti perché un italiano su tre è completamente sedentario, il 37% svolge

una leggera attività (venti minuti di movimento tre volte la settimana) e solo il 33% fa un movimento considerato sufficiente per prevenire patologie cardio-vascolari: 30 minuti al giorno cinque volte la settimana. Il movimento non è solo uno stile di vita ma è una terapia preventiva considerato che il 17% degli intervistati nei due studi non ha mai misurato la pressione arteriosa, il 22% è iperteso, il 71% utilizza farmaci a vario titolo, il 7% ha valutato seriamente il proprio rischio cardiovascolare, il 31% fuma, il 61% ha consumato almeno una bevanda alcolica negli ultimi trenta giorni ed il 30% usa alcool anche in grandi quantità fuori dai pasti. Se a questo quadro si aggiunge il fatto che un italiano su dieci è depresso ed il 40% di chi soffre di tale patologia non va neppure dal medico, che solo il 28% delle categorie a rischio è vaccinato contro l'influenza, che solo il 17% delle donne ha effettuato nelle sue vite un pap test la nostra preoccupazione sul futuro degli italiani è giustificata. Se si aggiungiamo che il vizio del fumo miete sempre di più nuove vittime, allora il quadro è nero per davvero. Giustamente se facciamo un raffronto con il resto d'Europa la nostra preoccupazione può affievolirsi perché gli italiani, nonostante tutto ciò che abbiamo elencato, rimangono saldamente in testa alla classifica delle popolazioni con la più lunga aspettativa di vita, insieme a quella giapponese. Ma allora è lecito chiedersi che se non fossimo pigri, non fumassimo, non bevessimo grandi quantità di alcolici, non fossimo obesi saremmo sicuramente destinanti a vivere cent'anni, almeno a stare a sentire quello che è attualmente fissato dagli scienziati quale limite biologico della vita umana.

"Rinascere nel ben-essere": la ginnastica energetica per un nuovo equilibrio psicofisico.



Associazione Generale Attività Terapeutiche Anticancro c/o centro sociale Samantha della Porta - AVELLINO
Telef. 320-7708706
email:
associazione.anticancro@onlusagata-av.it

Il giorno 10 marzo 2011 alle ore 16.00 si è svolto il convegno sulle ginnastiche mediche per il recupero della forma fisica. I vari relatori, medici specialisti in queste discipline,

sono stati chiari ed esaurienti. Il benessere psico-fisico fa parte del concetto di salute. Benessere è svegliarsi ogni mattina e avere tempo, energia e libertà sufficienti a vivere la vita che si desidera. Secondo Seneca "una salda conoscenza dei bisogni riconduce ogni assenso al benessere del corpo e alla serenità, poiché questo è il fine della vita. La virtù è un bene per l'uomo" e tutti noi seguendo le aspettative del nostro animo, possiamo raggiungere questo traguardo. Nell'associazione Agata noi soci siamo impegnati a rivalutare il malato in tutti i suoi aspetti: dalla terapia al recupero delle proprie energie per affrontare la quotidianità. Non è facile, ma ci impegniamo a realizzare e a realizzarci. I protagonisti della nostra storia siamo noi con la gioia e con il dolore, con la fantasia e la realtà. Il resto è vita.

A cura di
Rosa Mannetta
Maria Portanova

LIETE NOTIZIE



Nella chiesa di Castelvetere sul Calore, con la funzione religiosa celebrata dal parroco don Antonio, ha ricevuto il Sacramento del battesimo, la piccola Francesca Caporale. Intorno a lei, ora e per tutta la vita, l'amore immenso di mamma Roberta, di papà Fernando, della sorella Federica, della madrina Rosanna, del padrino Lorenzo. Auguri ai cari nonni, agli zii, ai cugini... Auguri dalla redazione.

il ponte news
direttore Mario Barbiselli

"Et veritas liberabit vos"

Eurorisparmio

Casalinghi - Detersivi - Art. Stagionali
 Art. Natalizi - Giocattoli
 Fiori Artificiali - Bomboniere
 Tel: 0825/1910004

Via Roma, 90 - 83042 ATRIPALDA (AV)

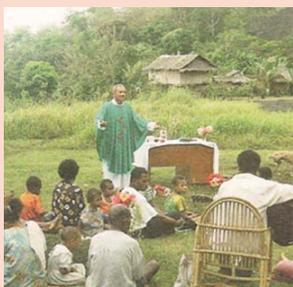
Kale

Pizzeria Trattoria

Via Pianodardine, 55
 83100 AVELLINO
 Tel. 0825 622041
CHIUSO IL LUNEDI
 è gradita la prenotazione

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

Preghiamo per i missionari martiri



Pasquale de Feo

Il Mese di marzo, la Chiesa Italiana, ricorda la memoria dei missionari martiri e il 24 marzo è una data emblematica, come giornata di preghiera, perché ricorre il 31° anniversario dell'uccisione del Vescovo Oscar Romero mentre celebrava l'Eucaristia a San Salvador. La giornata fu promossa nel 1991 dal Movimento Giovanile Missionario proprio per ricordare quanti perdevano la loro vita in difesa dei più poveri annunciando il Vangelo di Cristo. L'anno scorso sono stati uccisi 23 persone, tra cui un vescovo, 15 sacerdoti, un religioso, una religiosa, due seminaristi, tre laici in diversi paesi dell'Africa, Asia e America. Alle origini delle prime comunità cristiane, i martiri erano segno dell'amore di Dio e per questo erano celebrati e ricordati in ogni occasione in cui la comunità si riuniva. Oggi, la notizia dell'uccisione di un cristiano non fa notizia, non interessa ai mass-media perciò di moltissimi non conosciamo neanche il nome. Tocca a noi battezzati il compito di conservare la memoria di questi nostri fratelli testimoni del vangelo e di gridare i loro nomi perché il mondo sappia che ancora oggi c'è chi muore per il vangelo. Questa non è una

proposta fuori moda ma un'esigenza sempre più attuale che non possiamo tacere. E' attraverso la preghiera che otteniamo un piccolo arricchimento personale per divenire sempre più testimoni di un cambiamento senza confini. La Chiesa chiede a tutti noi l'impegno della preghiera e del digiuno in memoria di chi è stato ucciso mentre testimoniava il vangelo nel mondo. Sono persone che sono stati capaci di donare la propria vita per amore a Cristo, alla Chiesa e al mondo intero. Annalena Tonelli, una vita spesa in Africa come volontaria laica a servizio degli ultimi ed uccisa in Somalia nel 2003, con un colpo di fucile alla nuca scriveva: "La vita mi ha insegnato che la mia fede senza l'amore è inutile, che la mia religione cristiana non ha tanti e poi tanti comandamenti, ma ne ha uno solo, che è quell'Eucaristia che scandalizza gli atei e le altre fedi e racchiude un messaggio rivoluzionario: questo è il mio corpo, fatto pane perché anche tu ti faccia pane sulla mensa degli uomini, perché, se tu non ti fai pane, non mangi un pane che ti salva, ma mangi la tua condanna". All'Angelus di domenica 6 marzo 2011, Benedetto XVI ha voluto ricordare il ministro federale per le minoranze religiose, il cattolico Shahbaz Bhatti, ucciso il 2 marzo scorso all'età di 42 anni nella capitale pachistana di Islamabad da un gruppo di uomini armati, dal volto coperto. Bhatti era finito nel mirino dei fondamentalisti per aver preso le difese di Asia Bibi, la donna cristiana condannata a morte nel novembre scorso per presunto oltraggio al profeta Maometto, per aver appoggiato la campagna a favore dell'abolizione della molto controversa legge anti-blasfemia e per aver condannato l'assassinio di Salman Taseer, il governatore della provincia del Punjab ucciso il 4 gennaio scorso dalla propria guardia del corpo. "Chiedo al Signore Gesù - ha detto il Papa - che il commovente sacrificio della vita del Ministro pakistano Shahbaz Bhatti svegli nelle coscienze il coraggio e l'impegno a tutelare la libertà religiosa di tutti gli uomini e, in tal modo, a promuovere la loro uguale dignità".

L'Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

Essere genitori di adolescenti



Non pochi sono i genitori colpiti da crisi di ruolo e di identità, soprattutto quando gli stessi devono misurarsi rispetto a comportamenti inattesi ed originali dei propri figli adolescenti. Irrequietezza, repentino mutamento d'umore, necessità di esibizionismo o di chiusura relazionale caratterizzano il comportamento degli adolescenti: la provocazione, la sfida, l'ostentazione dell'autonomia, il linguaggio talvolta scurrile in momenti di improvvisa aggressività, di difficile interpretazione, mettono a dura prova la comunicazione e la pazienza degli adulti, che in nome della paternità o maternità, ingurgitano amari bocconi, che spesso sono mal digeriti e mal vissuti, tali da rendere gli stessi incapaci di una idonea soluzione. Un genitore così racconta: "la nostra unica figlia ha 14 anni, è stata la gioia della nostra casa e noi la sua gioia di vivere, sino a qualche anno fa. Con l'adolescenza i rapporti sono mutati, si è chiusa ad ogni forma di dialogo in famiglia, riversando tutta se stessa sul gruppo dei suoi amici. Ci ha chiesto di non salutarla, quando è in compagnia degli stessi. Quale è la sua opinione in merito? Gentile amico il suo caso non è affatto isolato, molti adolescenti si comportano così. Tale richiesta nasce da un bisogno di sperimentare la nuova identità che va costituendosi. Come adulti e genitori dinanzi a tale richiesta siamo feriti, ma la stessa va colta nella sua dimensione puramente formale. Sua figlia sente il bisogno di sperimentarsi da sola e lei la rispetti. La invito a farle percepire soltanto il suo sguardo, se vuole. I giovani adolescenti oltre a sperimentare se stessi sperimentano i propri genitori, volendo confermare una certezza: di essere amati anche da lontano. Essi sentono che la vita inizia a recidere un antico legame, il che costituisce una piccola o grande ferita in relazione alle specifiche sensibilità. Si sforzi di accogliere sua figlia così come è, amandola e non giudicandola. Un giorno i frutti dell'amore familiare matureranno e come genitori sarete orgogliosi di voi stessi per aver dato vita ad una donna felice.



VILLA PARADISO

CASA ALBERGO PER ANZIANI

Via Orto Campitelli, 3 83050 Parolise (AV)
Tel. 0825 - 986496 - Fax 0825 - 558952
www.gruppoinsieme.com
email: info@gruppoinsieme.com

VILLA PARADISO offre ampi spazi sia all'interno che all'esterno della struttura, presentandosi con due piani organizzati che dispongono di molteplici servizi, stanze con bagno e doccia in camera, televisione, telefono a richiesta, possibilità di personalizzare la stanza con il proprio arredo, Sala Tv, Sala Lettura fornita quotidianamente di giornali, riviste e libri, un punto Tisaneria, due ambulatori medico ed infermieristico per tutte le necessità sanitarie degli ospiti e per la pianificazione terapeutica dei presidi medici.

È attivo inoltre il CENTRO DIURNO INTEGRATO, che dà la possibilità di trascorrere la giornata presso VILLA PARADISO per poi fare ritorno presso la propria dimora in serata, e il S.A.D (servizio di assistenza domiciliare) già attivo da anni, che permette ad un'equipe socio-sanitaria qualificata di assistere direttamente al proprio domicilio persone in situazione di bisogno.

CENTRO FISIOTERAPICO



Sp
ATELIER SPOSA PIÙ
Alta Moda Sposa

Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825.624416 -
www.sposapiù.it - info@sposapiù.it

Alessandrina Romano
Oggettistica - Bomboniere - Liste Nozze
Via Manfredi, 63 - Atripalda (Av)
tel/fax 0825/625691 www.alessandrinaromano.com

Santa Teresa di Gesù Bambino e la teologia dell'infanzia spirituale

Una svolta epocale nella storia della teologia e della spiritualità cristiana viene segnata: una "piccola via" della santità a tutti accessibile



Michele Zappella

La santità consiste in una disposizione del cuore che ci rende umili e piccoli fra le braccia di Dio, consapevoli della nostra debolezza e fiduciosi fino alla temerità nella sua bontà paterna: così afferma, negli "Ultimi Colloqui", parole raccolte durante gli ultimi mesi di vita, Teresa Martin, entrata nel 1888, a quindici anni, nel Carmelo di Lisieux. Sono parole di un'immediatezza semplice e sentita, che riflettono l'esperienza di santità di una vita breve, spentasi a soli ventiquattro anni. Eppure, queste parole segnano una svolta epocale nella storia della teologia e della spiritualità cristiana, capaci di incidere profondamente sul cammino storico del Popolo di Dio.

Per meglio apprezzare la portata dirompente di queste parole e, più in generale, del cammino di santità e dell'esistenza teologica di Teresa, tutti racchiusi, localmente, nella cittadina francese e nel suo monastero, tutti diffusi, spiritualmente e dottrinalmente, nell'intero orbe cattolico, è necessaria una breve contestualizzazione storica.

Ancora, alla fine del XIX secolo, è predominante una visione della vita cristiana, caratterizzata da evidenti scissioni: tra vita morale e spiritualità, tra asceti e mistica, tra popolo dei fedeli "comuni" e religiosi "eletti" alla santità. La separazione tra morale e spiritualità è di antica data. Il volontarismo teologico-etico del XIV secolo (da Duns Scotto alla sua radicalizzazione in Guglielmo di Ockham), fondando la morale sulla volontà divina che si esprime attraverso i comandi, organizza la vita cristiana ordinaria sugli obblighi (in contrasto con la concezione tomista di una morale centrata sulle virtù). La loro osservanza è sufficiente. Ma, in tal maniera, perde peso la contemplazione, come via per la perfezione cristiana: i precetti vengono isolati dal dinamismo della vita spirituale.

Pure questo dinamismo risente, nel suo processo, delle conseguenze del

volontarismo. Al suo interno, si staccano due momenti: quello ascetico, alla portata di tutti, che privilegia l'impegno della volontà a convertirsi, e quello mistico, considerato nella straordinarietà di grazie speciali (rivelazioni, visioni ecc.), riservate solo a pochi prescelti. Tale modo di concepire la vita cristiana produce, nella Chiesa, una netta separazione tra i semplici fedeli, cui bastano i comandi e le pratiche ascetiche (sovente ridotte a quelle devozionali), e i membri della gerarchia e dello stato religioso, votati alla perfezione della santità.

Proprio sullo spirare del secolo, si manifestano i sintomi di una salutare reazione a questa concezione così riduttiva e angusta della vita cristiana ed ecclesiale. Nel 1896, viene pubblicata un'opera di Auguste Sauréau: "Les degrés de la vie spirituelle". In essa, il canonico di Angers, partendo dalla tradizione patristica, sviluppa la tesi dell'unitarietà della vita spirituale, nel cui percorso l'esperienza mistica è una grazia concessa a chiunque si dispone ad accoglierla. La perfezione è la condizione ordinaria, cui conduce la contemplazione. La santità non è appannaggio di pochi eletti (di pochi "gnostici" avrebbe detto l'antica scuola di Alessandria), ma è la vocazione di ogni membro della Chiesa.

Si apre una pista fecondissima che sfocerà, quasi settanta anni dopo, nel Concilio Vaticano II e nella sua Costituzione dogmatica "Lumen Gentium", il cui capitolo V è intitolato "Vocazione universale alla santità nella Chiesa". Su questa pista, cammineranno avanti, in particolare, i Domenicani, anche sull'onda della revisione del tomismo, suscitata da Leone XIII con l'Enciclica "Aeterni Patris". I loro centri di studi e le loro Riviste, dalla francese "La Vie Spirituelle" alla spagnola "La Vida Sobrenatural", raccoglieranno teologi di chiarissima fama, tra cui Arintero e Hugon, Maréchal e Sertillanges, Froget e Garrigou-Lagrange (che sarà professore del giovane Karol Wojtyła). I Domenicani italiani non



saranno da meno, con i Padri Taurisano e Cordovani, Colosio e Fanfani.

Ma è innanzitutto nel monastero delle Carmelitane di Lisieux che le acquisizioni teologiche, nel tempo fatte proprie dal Magistero e accolte nel Vaticano II, sono vissute da Teresa. Ella, però, non si limita alla mera esperienza, ma, a partire da questa, elabora una dottrina della vita cristiana e della santità, come sua condizione normale, che finisce per imporsi nel panorama teologico ed ecclesiale del XX secolo. Non è un caso che la "Storia di un'anima" di Teresa di Lisieux sia il libro religioso più letto

del secolo, dopo le Sacre Scritture. La seguente confessione di Teresa, fatta alla priora, Madre Maria di Gonzaga, ci instrada a comprendere lo spirito che pervade la sua "piccola via" della santità: "Lei lo sa, Madre: ho sempre desiderato d'essere una santa, ma, ahimè, ho sempre constatato, quando mi sono confrontata con i Santi, che tra loro e me c'è la stessa differenza che esiste tra una montagna la cui vetta si perde nei cieli e il granello di sabbia, oscurato, calpestato dai piedi dei passanti. Invece di scoraggiarmi, mi sono detta: il Buon Dio non potrebbe ispirare desideri irrealizzabili; quindi, nonostante la mia piccolezza, posso

aspirare alla santità. Farmi diversa da quel che sono, più grande, mi è impossibile: mi devo sopportare per quello che sono con tutte le mie imperfezioni; ma voglio cercare il modo di andare in Cielo per una piccola via bella dritta, molto corta, una piccola via tutta nuova. Siamo in un secolo di invenzioni: oggi non vale più la pena di salire i gradini di una scala: nelle case dei ricchi un ascensore la sostituisce vantaggiosamente. Vorrei trovare anch'io un ascensore per innalzarmi fino a Gesù, perché sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione. Allora ho cercato nei libri santi l'indicazione dell'ascensore, oggetto del mio desiderio; e ho letto queste parole uscite dalla bocca della Sapienza Eterna: Se qualcuno è molto piccolo, venga a me. Così sono arrivata a intuire che avevo trovato ciò che cercavo" (Scritti autobiografici, Manoscritto C, 271).

La "piccola via" di Teresa di Gesù Bambino si diparte dal desiderio della santità, cioè dell'unione intima con Dio, che comporta, attraverso l'innalzarsi fino a Gesù, il vivere in Cristo la vita di Cristo e l'essere inabitati dalla santissima Trinità. Ma come giungere a questa meta che, per ogni vero cristiano, rappresenta la propria realizzazione plenaria in questa vita e, in vista dell'altro, il pegno della felicità eterna? Se il desiderio della santità è suscitato da Dio stesso, che vuole essere in comunione di vita con i suoi figli, esso non può non essere esaudibile. Ma se la via della santità fosse solo quella dei "grandi" santi, costellata di grazie mistiche straordinarie, di aspre purificazioni ascetiche, di opere di carità eccezionali, il desiderio della santità resterebbe irrealizzabile per la stragrande maggioranza dei cristiani e la volontà divina, riguardo alla santità di tutti, sarebbe frustrata. Quindi, vi deve essere un'altra via della santità, a tutti accessibile. Teresa la individua, la percorre, ne traccia le coordinate teologiche e la propone ad ogni membro della Chiesa.

(prima parte)

Dell'educazione cristiana

Il recente intervento di Benedetto XVI richiama gli Orientamenti pastorali per il decennio 2010 - 2011 dal titolo "Educare alla vita buona del Vangelo". Essi sono da considerare da diverse angolazioni: A - specificità, B - attualità, C - prospettiva.

A) Si deve avvertire di essere discepoli di Cristo e, quindi, comprendere il Suo messaggio nelle molteplici articolazioni che si rilevano nei Vangeli. "La missione del Figlio e quella dello Spirito rivelano la profondità del rapporto tra il Dio vivo e il tempo degli uomini." Scrive il cardinale Carlo Maria Martini (1), il quale nota che il cristianesimo non è la religione della salvezza dal tempo e dalla storia, ma del tempo e della storia. Dio, io, gli altri sono le polarità invertebrate nell'incarnazione di Cristo. La Chiesa è la comunità che realizza la Sua presenza.

B) Il Signore viene a bussare alla porta della "...nostra vita, viene a incontrarci nei luoghi e nei tempi della nostra esistenza quotidiana..." evidenzia ancora il cardinale Martini. L'apostolo Paolo esortava a svegliarsi dal sonno della pigrizia, dell'attesa



passiva, della rassegnazione, dell'attesa palinogenetica. E oggi - si può aggiungere - è necessario liberarsi dal soggettivismo e dal moralismo. Il Dio della fede ci stana da tali comportamenti e abbatte gli idoli del comunismo." Il cristiano... deve entrare nella storia e affrontarla nella sua complessità, promuovendo tutte le realizzazioni possibili dei valori evangelici e umani della libertà e della giustizia. (2)

nascere in Cristo dall'alto, come succede a Giovanni ai piedi della croce; trovare la vita nell'eternità attraverso Lui che è la vita, il pane, l'acqua, la vite, il pastore, il vento fecondatore, la luce..." (4).

Queste riflessioni costituiscono la premessa per tradurre in concreto le azioni educative nei diversi contesti - famiglia, società, istituzioni scolastiche e politiche - che investono l'uomo dalla nascita alla morte. L'opera educativa si gioca sempre all'interno delle relazioni fondamentali dell'esistenza...(5).

Dio è amore ed è disceso nella carne per elevare la carne alla vita dello spirito. È Cristo, che si dona all'uomo, si manifesta in ciascuno di noi. Le ricerche, non imposte ma motivate, consentono di progettare attività che conducono i bambini, gli adolescenti e gli adulti a scoprire il Divino e i sentirsi figli di Dio. Il dialogo con gli altri è la strategia essenziale che permette di superare difficoltà, di rendere attenti all'ascolto. Educare diventa realmente atto di amore se dà "...fondamento e orizzonte alla ricerca di senso..." (6).

La strategia e la metodologia indicate, che sono proprie dell'insegnamento e dell'educazione nelle istituzioni scolastiche, devono investire le

famiglie, la società e la politica.

Il rispetto per le persone e le comunità che professano altre religioni è un dato incontrovertibile.

Ciò che conta nell'Educare alla vita buona del Vangelo non è la conoscenza intellettuale propria delle filosofie ma la conoscenza "... essenzialmente storica, vitale, quale ci si può attendere da Dio, sentito come realtà che penetra la stessa storia per trasformarla e santificarla." (7)

Giuseppe Romei

Dirigente Maestri Cattolici

(1)Sto alla porta - Centro

Ambrosiano, Milano, 1992

(2)Educare alla legalità, Nota Pastorale della Comunione Ecclesiale "Giustizia e Pace", 1991.

(3)C.E.I. - Educare alla vita buona del Vangelo - 04/10/2010

(4)David M. Turolto - Il Vangelo di Giovanni - Rusconi 1997 - pag.77

(5)C.E.I. - Educare ...cit.

(6)C.E.I. - Educare ...cit.

(7)David M. Turolto - Il Vangelo... cit. Pag. 121

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

La storia dell'orso e del salmone

In una pozza grande, ma poco profonda, c'è un grande salmone che riposa, recuperando le energie spese nel lungo viaggio. L'orso lo vede e gli si avvicina, facendo attenzione, come gli è stato insegnato, a non farsi vedere.



Virginiano Spiniello

Il giovane orso si avvicina al fiume, come tutti i giorni, per cercare il suo cibo. C'è un punto, nel fiume, prima delle rapide, in cui l'acqua si ferma a riposare un po' e, con essa, i salmoni, stremati dalla lunga risalita, dopo aver raggiunto il loro scopo. E' la caccia più facile che c'è, almeno in questa stagione particolare, visto che i salmoni non hanno ancora ripreso le forze e per il giovane orso non ci sono particolari problemi a procurarsi il cibo.

In una pozza grande, ma poco profonda, c'è un grande salmone che riposa, recuperando le energie spese nel lungo viaggio. L'orso lo vede e gli si avvicina, facendo attenzione, come gli è stato insegnato, a non farsi vedere. Sta per affondare le sue unghie nel salmone quando questi se ne accorge, si gira e lo guarda.

- Aspetta - urla il salmone - aspetta solo un momento.

L'orso, giovane e inesperto, si sorprende e si ferma.

- Aspetta - continua il pesce, speranzoso - che almeno io ti racconti la mia storia e, dopo, quando l'avrai sentita, potrai mangiarmi.

L'orso non sapeva bene cosa fare; in fondo la sua colazione aveva pur diritto ad esprimere l'ultimo desiderio. Così assenti, ma rimase vigile, la zampa protesa a distanza di sicurezza.

Il salmone espirò profondamente e, dopo aver preso una lunga pausa, cominciò a raccontare. - Io sono l'ultimo di centinaia di fratelli - proseguì annaspando un po' - sono nato proprio qui, in questo fiume e poi sono sceso a mare, seguendo la corrente. Per me, quindi, questo fiume è la vita. Dei miei fratelli pochi sono arrivati al mare. Se li sono mangiati gli orsi, ma anche gli uccelli e, più giù, tu non li hai ancora visti, ci sono gli uomini. Gli

uomini hanno sempre fame e mangiano tutto quello che trovano, un po' come voi orsi, ma loro sono speciali.

- In che senso speciali? - L'orso non potette fare a meno di intervenire e la sua zampa destra lentamente iniziò a rilassarsi.

- Speciali - disse il salmone - perché sono del tutto diversi dagli altri animali. Si considerano una specie a parte e hanno, in effetti, delle usanze diverse dalle nostre. Innanzitutto buttano più di quello che mangiano e poi, per mangiare, trasformano le cose e le fanno diventare diverse, non ti so spiegare ma, nel trasformarle, succede qualcosa. Cambiano forma alla materia e la contaminano, non è più pura, hanno trovato una magia un po' di tempo fa, molto potente; la chiamano chimica e adesso ci stanno giocando. Sono come bambini che giocano con gli archi del padre e sono riusciti a inserire una freccia molto pericolosa, non solo per loro.

Qui l'acqua è ancora pulita, perché non ci sono uomini, ma a valle ti accorgi di loro perché sono dappertutto: la loro presenza è nell'acqua, nella terra, nell'aria. Eppure io, ultimo dei miei fratelli, sono riuscito ad arrivare al mare dove sono rimasto finché, ad un certo punto, mi sono sentito chiamare. Era un impulso irrefrenabile, dovevo tornare qui. Ti giuro non sono un salmone così vecchio ma, risalendo, le cose mi sono sembrate ancora peggiori di prima: il fiume era, se possibile, più sporco di quando sono sceso. Ho preso un lungo respiro e solo adesso ho lasciato andare l'aria del mare e sto prendendo l'aria di queste sorgenti. Tra mille difficoltà sono arrivato qui e, non ti dirò mai dove, io e la mia compagna abbiamo lasciato le uova con i nostri figli che fra un po' scenderanno a mare. Auguro loro maggiore fortuna dei miei fratelli. E adesso, dopo un lungo viag-



gio, dopo aver visto l'uomo ed essergli sopravvissuto, non mi è sembrato giusto che tu mi mangiassi. Per questo ti ho fermato, perché almeno sapessi la mia storia e quello che mangerai. - Ma è la mia natura, io non posso fare a meno di mangiarti, tu sai come funziona - disse l'orso, imprudente, perdendo completamente la tensione e rilassando del tutto la zampa, inconsapevolmente. Il salmone capì che il momento era arrivato e spiccò un salto enorme, visto che, nel frattempo, aveva recuperato le forze. In quel preciso momento un falco si trovava a planare e se lo trovò proprio tra le zampe non potendo fare a meno di ghermirlo. Il grande pesce, così, non ebbe neanche il tempo di ingannare la morte un'altra volta, visto che il destino del salmone era sulle sue montagne e, come si suol dire, era solo riuscito a passare dalla padella alla brace.

LAUREE URCIUOLI



Urciuoli e dei cugini tutti. Ad essi si aggiungono gli auguri della Redazione del "Il Ponte".

Nei giorni scorsi si sono brillantemente laureati presso l'Università LUISS "Guido Carli" di Roma i fratelli **Costantino e Fabio Urciuoli** di Avellino, discutendo con professionalità, competenza e proprietà di linguaggio le loro tesi.

Costantino ha conseguito la laurea in General Management, discutendo in inglese l'interessante tesi "Country of origin effect". Relatore il Professor Alberto Marco Marcati. Fabio ha conseguito la laurea di Economia e Direzione delle Imprese marketing discutendo la tesi "La percezione del valore del lusso". Relatrice la Professoressa Simona Romani.

Ai genitori Fulvio e Maria le più vive congratulazioni. A Costantino e Fabio gli auguri per un futuro meraviglioso, protetto dall'amore dei genitori, colmo di affermazioni e di successo in ogni campo da parte delle zie Antonietta e Cristina, dello zio Gerardo

ECO FLASH NEWS

DI DAVIDE MARTONE

DISASTRI NATURALI ED ENERGIA NUCLEARE. Fukushima e Chernobyl, tra casualità e monito. Il nucleare, energia del futuro?



Un terremoto, di magnitudo 8.9 della scala richter, si è abbattuto sulle coste del Giappone centro-settentrionale, scatenando un violento tsunami. 1700 i morti, migliaia gli sfollati e i dispersi. Altra preoccupante notizia è l'esplosione del reattore 1 della centrale nucleare di Fukushima. Esplosione che ha "sgretolato la gabbia esterna di contenimento di uno dei reattori, sollevando una colonna di fumo bianco", per cui è altissimo il rischio contaminazione da radiazioni (da Il Fatto Quotidiano del 11-03-2011). Rischio che sembra molto concreto, visto che all'interno del reattore le radiazioni superano di 1.000 volte la norma e di 70 volte all'esterno e, inoltre, 3 tecnici risultano sicuramente contaminati. La prima contromisura è stata l'evacuazione di 210 mila persone nel raggio di 20 km dalle centrali. Altre misure di sicurezza saranno l'utilizzo di acqua di mare e acido boricco per il raffreddamento del reattore e una cura di iodio da somministrare ai residenti contro le radiazioni, oltre alla già avviata procedura di depressurizzazione del modulo di contenimento del reattore. È un problema che rischia di scuotere la produzione energetica del Paese. Il Giappone conta infatti 52 centrali nucleari, di cui 11 sono coinvolte nel sisma. Tutto dovrebbe far riflettere sull'utilizzo dell'energia nucleare. Quali sono i veri rischi di una politica energetica basata sul nucleare? Un altro Paese, intanto, sta focalizzandosi sull'utilizzo di questo tipo di energia, ovvero la Francia. La novità, promossa da Dcns, il gruppo industriale statale, e Areva, un noto gruppo energetico, consisterebbe nell'installazione di un reattore nucleare subacqueo, definito Flexblue (sempre su Il Fatto Quotidiano, il 06-03-2011). Il primo esemplare dovrebbe essere installato "nel mare della Normandia nel 2013 per poi entrare in funzione tre anni dopo". Il reattore, installato a 60-100 metri di profondità, che trasporterà energia a terra con dei cavi sottomarini garantirebbe "energia elettrica sufficiente ai bisogni di una città da 100.000 abitanti". Si è subito scatenata la polemica con gruppi ambientalisti e i Verdi francesi, capitanati da Didier Anger, il quale dichiara: "Come si può affermare che delle centrali nucleari installate sui fondali marini davanti a Cherbourg o altrove ridurranno i rischi in caso di incidente, e che l'acqua farebbe da barriera tra gli elementi contaminanti e la flora, la fauna e l'uomo?". Altro parere negativo arriva da Sortir du Nucléaire, da cui vengono espressi dubbi sul funzionamento e la manutenzione dell'impianto, sulla previsione dei rischi e lo smaltimento delle già difficilmente trattabili scorie nucleari. Opinioni contrastanti in cui le une sono costantemente messe in discussione e le altre sempre più confermate da catastrofi naturali. Nonostante ciò, ci sono governi che, come quello italiano, mantengono la loro posizione riguardo al nucleare. Il capogruppo Pdl alla Camera, **Chicchitto** ha infatti confermato la posizione favorevole del Governo italiano sulla questione, riferendosi anche ai "problemi energetici non da poco" del Belpaese (fonte: Asca del 12-03-2011). Come risolvere, dunque, i problemi energetici mondiali? È possibile farlo con un'energia, il cui utilizzo rappresenta un pericolo per la salute umana? Ma, soprattutto, i fatti avvenuti a Chernobyl e a Fukushima rappresentano dei **moniti o soltanto casualità?**



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

IL DECRETO “MILLEPROROGHE” E’ LEGGE

DOPO GLI AVVERTIMENTI DEL CAPO DELLO STATO E LE MODIFICHE APPORTATE DAL GOVERNO, IL DECRETO E’ APPRODATO IN GAZZETTA

Il decreto “milleproroghe”, dopo un epilogo travagliato seguito agli avvertimenti fatti dal Presidente della Repubblica che non avrebbe promulgato la legge se non si fosse fatto un po’ di pulizia in quel guazzabuglio normativo, è stato trasformato in legge, in pratica a poche ore dal termine utile per la sua conversione, diventando la legge n.10 del 2011 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.47 del 26.2.2011.

Però, nonostante gli avvertimenti, il provvedimento contiene oltre a proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e famiglie anche altre norme non omogenee e non corrispondenti al titolo.

Solo qualche esempio: la riforma del sistema di tassazione dei fondi comuni d’investimento, l’introduzione della cosiddetta “tassa sulle disgrazie” che autorizza gli amministratori delle Regioni colpite da eventi calamitosi a reperire risorse aumentando i tributi locali, poi disposizioni per il sistema bancario e, immanicabile, una manciata di regalie varie. Tra le misure scomparse nel testo definitivo, dopo l’intervento energico del Presidente Napolitano, è quella che riguarda la riproposizione dei contenuti di un decreto legge dello scorso anno, non convertito perché respinto dalla Camera, che prevedeva la temporanea sospensione delle demolizioni immobiliari, in Campania disposte dall’Autorità Giudiziaria a seguito di sentenza penale di condanna.

Tra le principali novità introdotte in sede di conversione rispetto al testo originario del D.L. 225 si segnalano le seguenti misure:

1. L’ulteriore proroga di un mese (fino al 30 aprile) per regolarizzare gli immobili in catasto, sia quelli che non sono mai stati registrati (le cosiddette “case fantasma”) sia quelli

sui quali sono stati effettuati interventi edilizi che hanno determinato una variazione di consistenza o di destinazione non dichiarata. Inoltre, il “mille proroghe” disciplina, per i casi di mancata emersione spontanea, la procedura di notifica della rendita presunta attribuita, di ufficio, dall’Agenzia del Territorio, disponendo che avvenga tramite affissione all’albo pretorio dei Comuni ove sono ubicati gli immobili. L’avvenuta affissione viene comunicata sulla Gazzetta Ufficiale, sul sito internet dell’Agenzia del Territorio, presso gli uffici provinciali e i Comuni interessati. Chi non concorda con la rendita attribuita può rivolgersi alla Commissione Tributaria Provinciale nel termine di 60 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del comunicato in Gazzetta. Infine, viene stabilito che la rendita catastale presunta produrrà effetti fiscali fin dal 1° gennaio 2007, a meno che l’interessato non riesca a dimostrare una diversa decorrenza. Di conseguenza, gli enti locali ed anche l’Amministrazione centrale per quanto riguarda le imposte sui redditi, potranno richiedere i tributi “immobiliari” per l’intero quadriennio 2007-2010.

2. La legge di conversione del D.L. n.225/2010 ha confermato la dotazioni di 400 milioni di euro per il “5 per mille”, e cioè il meccanismo che consente ad ogni contribuente di decidere, nella dichiarazione dei redditi, a chi attribuire una quota della propria Irpef, scegliendo tra: il sostegno del volontariato, delle ONLUS, delle associazioni di promozione sociale, il finanziamento della ricerca scientifica e dell’università, il finanziamento della ricerca sanitaria, il sostegno delle attività sociali svolte dal Comune di residenza, il sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI.



3. La legge di conversione del “mille proroghe” interviene ancora una volta sulle agevolazioni fiscali per le popolazioni terremotate dell’Abruzzo. E’ stata, infatti, ulteriormente differita per i “comuni del cratere” la riscossione di tributi, contributi previdenziali ed assistenziali e premi assicurativi INAIL al 31 ottobre prossimo (il decreto originario prevedeva la sospensione fino al 30 giugno).

4. Anche quest’anno ci sarà la carta acquisti per i più poveri con la variante che verrà distribuita anche attraverso gli enti no-profit. Cambierà pure la misura del reddito del beneficiario. Questo, in linea generale, è previsto nel decreto mille proroghe ma l’attuazione definitiva del provvedimento è rinviata ad un decreto del Ministero del Lavoro che dovrebbe comunque arrivare entro la fine di questo mese. L’obiettivo della nuova sperimentazione è quello di raggiungere anche le persone senza fissa dimora delle grandi città, escluse dalla vecchia social card perché prive della tracciabilità e della docu-

mentazione necessaria.

5. Per gli sfratti ritorna, come auspicato, la proroga. A prevederla è l’art.2, comma 12-sexies della legge di conversione del mille proroghe che sospende fino al 31 dicembre 2011 (quindi prolungando di un anno il precedente termine scaduto il 31 dicembre 2010) le esecuzioni dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili adibiti ad uso abitazione. Si ricorda che destinatari del provvedimento sono quei conduttori con contratti scaduti e con un reddito annuo lordo complessivo familiare inferiore a 27.000 euro, che siano o abbiano nel proprio nucleo familiare persone ultrasessantenni, malati terminali o portatori di handicap con invalidità superiore al 66 per cento. Ciò sempre che non siano in possesso di altra abitazione adeguata al nucleo familiare nella regione di residenza.

6. Gli esercenti impianti di distribuzione di carburanti per uso autotrazione potranno beneficiare anche per l’anno d’imposta 2011 di una deduzione forfettaria

dei ricavi (solo quelli relativi all’attività di cessione di carburante, non anche quelli derivanti da attività accessorie, quali il bar, l’officina, ecc. (art 2, comma 5). Per quest’anno, però, c’è una novità in quanto è stato fissato un limite massimo di spesa di 24 milioni di euro, per cui, un successivo decreto, dovrà stabilire, sulla base degli utilizzi avvenuti negli anni passati, i nuovi importi della deduzione forfettaria in misura tale da entrare nel budget di spesa.

Altre misure introdotte nel testo di conversione sono:

la tassa di 1 euro sul prezzo d’ingresso al cinema; il rinvio di un anno allo start per la mediazione obbligatoria nelle cause condominiali e quelle legate ad incidenti stradali; lo slittamento di sei mesi per pagare le quote latte; l’introduzione del foglio rosa per esercitarsi nella guida dei ciclomotori; la riapertura dei termini per l’invio del modello EAS da parte degli enti associativi; ed altre ancora.

OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura dell’avv. Ernesto Pastena



Interessante sentenza quella emessa di recente dalla Suprema Corte di Cassazione, e concernente la sanità pubblica.

L’invito è stato rivolto soprattutto ai medici che, d’ora in poi, non dovranno più sottovalutare il giuramento di Ippocrate, fatto all’atto di proclamarsi a disposizione dei loro pazienti, nel momento in cui poi, concretamente, per esigenze di bilancio delle singole AA. SS. LL., sono costretti a dimettersi, anche se ancora bisognosi di cure e ricovero.

Il Supremo organo ha inteso così invitarli a non sminuire la loro professione, cedendo ad inviti da parte degli amministratori delle Aziende, interessati solo ad emanare direttive che contraggano le spese sanitarie, ma senza alcun valore scientifico.

In particolare, si era verificato che un medico interno del complesso ospedaliero di Busto Arsizio (VA), era stato assolto sia dal locale Tribunale che dalla Corte di Appello di Milano per aver causato il decesso di un paziente cardiopatico, dimesso troppo in fretta, anche se secondo i canoni deontologi-

ci e statistici relativi alla sua degenza nella struttura.

La Corte di Appello ha ritenuto, infatti, di non attribuire al medico “alcuna responsabilità per tale decesso, verificatosi lo stesso giorno delle dimissioni, dopo solo nove giorni di ricovero per un infarto al miocardio”.

Ma, come dicevamo in premessa, la Suprema Corte ha voluto vederci chiaro in tale vicenda e, con la sua sentenza n. 8254 della IV Sezione Penale, ha ribaltato il verdetto di secondo grado, accogliendo il reclamo presentato dai parenti della vittima e dalla Procura di Milano, ritenendo che non doveva essere dimesso così presto, stante anche alla sua patologia di fumatore incallito, di obesità e con problemi di glicemia e trigliceridi alti. In linea prioritaria i supremi giudici hanno contestato le “linee guide” in materia di ricovero e di dimissioni dei pazienti nei pubblici complessi ospedalieri, ritenendo che in esse “nulla si conosce dei loro esatti contenuti, né dell’Autorità dalle quali esse provengono, né del loro livello di scientificità e/o delle finalità che con esse si intende perseguire, né è dato di conoscere se rappresentino un’ulteriore garanzia per il paziente o se altro non sono se non uno strumento per garantire

l’economicità della gestione della struttura ospedaliera”.

I giudici continuano riferendo che, secondo il loro giudizio, “a nessuno è consentito di anteporre la logica economica alla logica della tutela della salute, né di diramare direttive che, nel rispetto della prima, pongano in secondo piano le esigenze dell’ammalato”.

Concludono ricordando ai medici che “essi non sono tenuti al rispetto di quelle direttive in contrasto con le esigenze di cura del paziente e non possono andare esenti da colpa ove se ne lascino condizionare, rinunciando al proprio compito e degradando la propria missione a livello ragionieristico”. Nel caso di specie, dunque, se sarà accertato che le linee guida dell’Ospedale di Busto Arsizio erano improntate esclusivamente al risparmio di energie economiche, senza precise indicazioni di riferimento, il medico indagato non potrà usufruire di alcuna scusante per il suo operato, neanche di tipo morale, confermandosi così la sentenza di primo grado emessa dal G.U.P. di Busto Arsizio di 8 mesi di reclusione per omicidio colposo e 50.000,00 euro di ammenda come prima tranche da corrispondere ai parenti del paziente deceduto.



Avellino - Palazzo di Giustizia

Diversi sono stati, comunque, i commenti riportati dalla stampa per tale decisione della Cassazione: tra i tanti spicca quello del Presidente della Federazione che rappresenta un discreto numero di Aziende sanitarie ospedaliere (la F.I.A.S.O.), il quale ha riferito che ritiene “paradosso che la variabile economica, individuata dalla Suprema Corte, sia insignificante, in quanto in tal caso bisognerebbe condannare il Ministro dell’Economia a tri-

plificare le risorse destinate alla sanità, affermandosi così un principio non accettabile”. Anche l’ufficio sanità della C. G. I. L. ha inteso dare il suo apporto alla sentenza della Cassazione, ma per ribadire che, anche se i Supremi giudici hanno ragione, i medici che svolgono solo il loro dovere “rischiano di pagare sulla propria pelle i limiti di un sistema sanitario che affronta una deriva ragionieristica”.

Cultura, Arte & Spettacoli

La poesia araba contemporanea



Antonietta Genre

Joumana Haddad direttore del magazine di letteratura, arte e cultura *Jasad* che in arabo significa corpo.

Joumana Haddad, poetessa, giornalista, scrittrice e traduttrice libanese, è tra gli esponenti più autorevoli della cultura araba contemporanea. Nata a Beirut nel 1970 dirige un magazine di letteratura arte e cultura, dal titolo *Jasad* che in arabo significa corpo, e il corpo è l'oggetto principale di tutte le sue copertine; controllata dagli integralisti ha riscosso molti successi e molti abbonati alla sua rivista, anche se il magazine viene distribuito in busta chiusa. La rivista, infatti, ospita periodicamente ritratti di artisti contemporanei che riflettono sul concetto di corpo e sulle sue implicazioni sociali. Inoltre ci sono sempre interventi di filosofi e scrittori arabi che mettono in discussione uno dei principali tabù attuali della società araba e islamica: il corpo della donna. *Joumana Haddad* è anche responsabile delle pagine culturali del quotidiano libanese *An Nahar* e amministratrice del Booker arabo, un premio letterario che ricompensa ogni anno un romanzo arabo. Inoltre è membro del Comitato del Libro e della Lettura presso il Ministero della cultura libanese ed ha ottenuto il premio del giornalismo arabo nel 2006.

L'apporto intellettuale di *Joumana Haddad* assume un valore importantissimo per le donne arabe, perché ha saputo unire l'impegno a favore della cultura con quello sociale dell'emancipazione femminile. Così anche la sua poesia compie un volo per divenire un piacevole viaggio di immagini pulite che rappresentano la voce e il

corpo delle donne. Il suo linguaggio è diretto perché esprime l'originalità della parola, una poesia, che inizia come sfida per molte donne arabe. Una sfida, che ha radici profonde.

Scriva *Joumana Haddad* in "Sono una Donna":

"Hanno costruito per me una gabbia affinché la mia libertà fosse una loro concessione e ringraziassi e obbedissi. Ma io sono libera prima e dopo di loro, con loro e senza di loro. Sono libera nella vittoria e nella sconfitta.

La mia prigione è la mia volontà! La chiave della prigione è la loro lingua ma la loro lingua si avvinghia intorno alle dita del mio desiderio e il mio desiderio non riusciranno mai a domare. Sono una donna.

Credono che la mia libertà sia loro proprietà e io glielo lascio credere e avvengo".

Leggere i versi di *Joumana Haddad* e di tutte le poetesse arabe, significa confrontarsi con il dolore, ma anche con il fiato vivo dell'attesa, un canto che diviene un passionale gioco di percezioni e idee come un tessuto affusolato che lega la vita alle parole anche nei momenti più bui. **In questo speciale sul corpo della donna, che coincide anche con la giornata mondiale della poesia del 21 marzo, abbiamo voluto dare un prezioso contributo alla donna araba come riscatto umano e apertura al mondo.**



SOLIDARIETA' FEMMINILE, LA FORZA CHE SCALFISCE ANCHE I PIU' SPIETATI REGIMI

Mille splendidi soli è un romanzo dello scrittore americano di origini afgane. Khaled Hosseini; è la sua seconda opera scritta dopo l'incredibile successo avuto con la prima: il cacciatore di aquiloni.

La storia ha un intreccio molto particolareggiato e ricco di colpi di scena. Narra le vicende di due donne, Mariam e Laila, cresciute in due contesti opposti ma trovate per circostanze più grandi di loro a condividere la stessa misera vita. Ambientata in Afghanistan, attraverso un arco di tempo molto ampio a partire dalla metà del secolo scorso in cui c'era la monarchia, passando per le rivoluzioni degli anni '70 ed '80 fino alla guerra scaturita dall'attacco alle torri gemelle del 2001, che ben conosciamo.

Mariam è un harami, cioè la figlia "bastarda" di un uomo ricco e facoltoso e della sua serva, perciò vive da reietta insieme a sua madre aspettando che arrivi il giovedì, quando il suo adorato padre passa a trovarla e le riempie la testolina di sogni e speranze fasulle, tanto che, quando la bambina, incoraggiata dalle parole di libertà di suo padre deciderà di andare da lui per viverci insieme, otterrà un cocente rifiuto ed il suicidio di sua madre.

A questo punto, suo padre decide di darla in sposa ad un uomo di mezza età, Rachid, un uomo meschino ed in linea con le leggi talebane che renderà la vita della povera ragazza un inferno.

Laila, invece, è cresciuta in una famiglia amorevole e benestante, molto amata da suo padre che le permette di studiare convinto che la società afgana possa diventare migliore rendendo istruite anche le donne.

La giovane è innamorata e ricambiata dal suo migliore amico Tariq, che parte per la guerra civile, guerra in cui la ragazza perde entrambi i genitori a causa di un bombardamento da cui scappa miracolosamente grazie all'aiuto di Mariam.

Si troverà perciò ospite di Rachid, già marito di Mariam da cui non è riuscito ad avere figli. Sposerà anche lei quell'uomo nonostante già incinta di Tariq (che la ragazza crede morto in battaglia) lasciandogli credere di aspettare un figlio suo.

Con l'uomo avrà due figli, la prima, femmina, verrà maltrattata e cacciata via, mentre il secondo, maschio, verrà trattato come un principe.

Inizialmente, Mariam non vede di buon occhio l'arrivo di Laila come seconda moglie di Rachid, ma quando nascerà la piccola inizierà un vero e proprio sodalizio con la giovane, sodalizio che sfocerà in un rapporto materno verso Laila e la sua bambina, tanto da rinunciare alla sua libertà a favore della felicità delle due.

Il libro è forte e diretto, denuncia senza mezze misure la condizione terribile in cui versa il genere femminile in Afghanistan, maltrattato e umiliato senza alcuna remora.

Un mondo che a noi sembra lontanissimo ma che ha rappresentato la nostra realtà fino a pochi decenni fa anche se in termini meno estremisti. Ciò che deve spingerci a riflettere, è il fatto che oggi le donne legalmente siano libere, ma che la mercificazione della loro immagine non sia poi tanto lontana da quel mondo, il mondo musulmano, da cui in occidente ci preggiamo di prendere le distanze.

"ogni fiocco di neve era il sospiro di una donna infelice da qualche parte del mondo.

Tutti i sospiri che si elevavano al cielo si raccoglievano a formare le nubi, e poi si spezzavano in minuti frantumi, cadendo silenziosamente sulla gente.

"A ricordo di come soffrono le donne come noi"

"Di come sopportiamo in silenzio tutto ciò che ci cade addosso".

Claudia Tucci



La donna nel mondo islamico

L'idea di costruire una pagina interamente dedicata alla donna nelle religioni nasce dalla necessità di riflettere più a fondo sul rapporto tra il ruolo che essa svolge nelle diverse culture e ciò che invece recitano i testi sacri, in particolare in quelle culture in cui la legge e il credo si sovrappongono e si accompagnano nella vita sociale quotidiana influenzando la politica delle nazioni. Per la Giornata Mondiale della donna, celebrata l'8 marzo scorso, Ban- Ki-Moon, segretario generale Onu, ha affermato "In troppi Paesi e società, le donne sono ancora cittadine di seconda classe" ma solo attraverso la loro "partecipazione piena e paritaria in tutti i settori della vita pubblica e privata si può sperare di raggiungere la società sostenibile, pacifica e giusta promessa nella Carta delle Nazioni Unite. Sebbene il divario di genere nell'istruzione stia scomparendo, restano ampie differenze all'interno e tra gli Stati - ha aggiunto -; tuttora l'educazione viene negata a troppe ragazze", e "donne e bambine continuano a subire discriminazioni e violenze inaccettabili, spesso per mano del compagno o di parenti". Inoltre, "in molte zone di conflitto la violenza sessuale è deliberatamente e sistematicamente utilizzata per intimidire le donne e intere comunità". Di qui la campagna Onu "Unite per porre fine alla violenza contro le donne" che "insieme alla rete di uomini leader ad essa collegata, sta lavorando per porre fine all'impunità e operare un cambiamento di mentalità". La ricorrenza di quest'anno "si concentra sulla parità di accesso all'istruzione, alla formazione, alla scienza ed alla tecnologia" che può "consentire alle donne di migliorare la salute e il benessere delle loro famiglie". "Il lancio quest'anno di UN Women, la nuova agenzia Onu sulla parità di genere - ha concluso Ban - , mostra il nostro intento di accentuare il progresso in tale contesto" (Fonte SIR).

Questa settimana la redazione cultura de Il Ponte affronterà la questione della donna nell'Islam, attraverso la voce di scrittori, che hanno dato il loro contributo a diffondere la conoscenza del mondo islamico e del suo rapporto con il corpo della donna.

Eleonora Davide

Il corpo della donna tra Islam e Occidente



(Cfr. F. Memissi, L'harem e l'occidente, Firenze, Giunti, 2000.).

Paradossalmente, la teoria dell'uguaglianza fra i sessi come cartina di tornasole della nostra superiorità sul resto del mondo viene annunciata con tanta solennità proprio da coloro che, nella politica internazionale, hanno le posizioni più oscurantiste in materia di diritti delle donne.

Il dibattito è stato posto nei termini che le potenze coloniali hanno stabilito, ad esempio la questione del velo ha assunto il valore simbolico che le è stato conferito dal discorso dei dominatori e in questa trappola, con la complicità del sistema mediatico, sono caduti tutti. Le donne di qualsiasi parte del mondo dovrebbero, invece, essere libere di scegliere i valori che nel villaggio globale, riconoscono più validi per loro, senza dover rinunciare alla propria cultura d'origine.

Non è una centralità casuale: segno cruciale dello stato di ogni civiltà, il corpo femminile è oggi il segno cruciale del passaggio di civiltà a cui l'intero mondo globale è chiamato. Ma è un segno tutt'altro che facile da decifrare, proprio perché è rivelatore di segrete asimmetrie fra le parti in campo, depista gli schemi di gioco consolidati e suggerisce di ripensare i termini della partita.

Luigia Meriano

"cinEtica"



Shantala

Manuale d'amore 3 è il nuovo film di Giovanni Veronesi, con Carlo Verdone, Riccardo Scamarcio, Monica Bellucci, Laura Chiatti, Valeria Solarino e Robert De Niro. Terzo episodio dei tre film dedicati all'amore, che vede la straordinaria partecipazione di un attore del calibro di Robert De Niro che, tra l'altro, recita in italiano.

Gli episodi raccontati sono principalmente tre. Una giovane coppia Sara e Roberto, interpretata da Valeria Solarino e Riccardo Scamarcio, che decide di sposarsi ma, alle soglie del grande evento, Roberto incontra una giovane donna, Laura Chiatti, che gli farà perdere la testa. Un anchorman televisivo (Carlo Verdone) alle prese con un insolito incontro che cercherà di distruggere il matrimonio e carriera. Ed, infine, un vecchio professore americano che decide di trasferirsi nella tanto amata Italia, dove una giovane donna sconvolgerà la sua tranquilla esistenza. Questi tre episodi rappresentano tre fasi della vita: la giovinezza, la maturità e oltre. Il film, infatti, prova a tracciare una fenomenologia dei comportamenti sentimentali idonea ad innescare processi di identificazione nella maggior parte del pubblico.

Il capitolo sulla giovinezza ha come protagonisti giovani trentenni sopravvissuti alla generazione dei "lucchetti" (non a caso i protagonisti sono proprio Riccardo Scamarcio e Laura Chiatti). La maturità ha, invece, in sorte la vicenda più rocambolesca che riduce in miseria sentimentale un conduttore televisivo alle prese con una singolare donna che cercherà di distruggergli la vita. Infine, la terza età ed oltre dell'amore ha come protagonista la relazione sentimentale tra Monica Bellucci e Robert De Niro che, a tratti spaesato, viene messo a nudo dall'incontro con l'italica bellezza. Parte della critica sostiene che sia il migliore dei Manuali d'amore, in realtà, fatta eccezione per la partecipazione di Robert De Niro, non sembra allontanarsi troppo dal filone già mantenuto con i precedenti episodi.



Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese

BENE COMUNE, BENE DI TUTTI

La 46esima Settimana sociale dei Cattolici italiani si è chiusa il 17 ottobre scorso, ma in realtà prosegue ancora oggi attraverso le molteplici iniziative delle varie Diocesi sparse sul territorio nazionale. Tra queste rientrava anche l'incontro di Domenica 13 marzo, organizzato dal Settore Adulti dell'Azione cattolica di Avellino e intitolato "Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese".

L'evento si è svolto presso i locali della Parrocchia di San Ciro e ha visto, in mattinata, dopo il saluto del **Vescovo Francesco Marino**, l'intervento di **Raffaele Cananzi**, ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ex Presidente nazionale di Ac (1986-1992). Cananzi si è soffermato sul tema del bene comune, sottolineando come ogni persona possa e debba contribuire al bene della collettività, cominciando ad affrontare le problematiche del proprio contesto locale. Tutto ciò, ovviamente, va fatto servendo il prossimo con umiltà e senza mai perdere di vista la dignità della persona che, come sottolineava Kant, non deve essere il mezzo ma sempre il fine del nostro agire quotidiano.

Nel pomeriggio, poi, si è discusso di federalismo fiscale ed economia solidale con **Armando Acerra**, Presidente dell'Unione giovani commercialisti, il quale ha appassionato i presenti con una relazione ricca di esempi calzanti, sottolineando quanto sia necessario capire che, soprattutto nel Mezzogiorno, si può fare economia anche senza evadere le tasse o dar vita ad attività illegali, ma stando realmente attenti alle esigenze delle varie parti interessate.

Capire ciò significa fare un primo, importante passo in direzione del bene di tutti noi, nessuno escluso.

Antonio Iannaccone



Finalmente una sede per il Club Alpino Italiano



Nella nostra piccola realtà provinciale, ormai immiserita (... e non solo per motivi economici) avvengono spesso significativi eventi, di cui la stampa non dà notizia o spazio adeguato, forse perché distratta dai cicaleci dei tanti cortigiani, che continuano a veleggiare impertinenti intorno ai pochi centri di potere, che, per la verità, sembrano solo delle macchine in panne, prive di idee e di mezzi.

Ebbene! Qualche settimana fa si è verificato uno di questi eventi, che ha due protagonisti: il Comune di Avellino e il CAI provinciale (Club alpino italiano).

Ho spesso descritto le esperienze ed i successi, di cui si è reso protagonista il gruppo dirigente del CAI, che da anni svolge un'azione davvero meritoria nella nostra Irpinia. **I cani non sono solo quei "pazzoidi" che organizzano marce forzate e defatiganti sui monti... una sorta di pattuglia di audaci, che mettono a repentaglio le coronarie, macinando chilometri e chilometri su strade sassose ed impervie.**

Tutt'altro! Intorno al nucleo operativo ed organizzativo (con in testa il "mercuriale" presidente **Gigi Iozzoli**... ma come non ricordare l'umile e laboriosissimo **Carmine Di Palma** e il fine e tenace **Vito Abate** e tanti, tanti altri) si è ulteriormente tessuta una rete di rapporti con istituzioni ed associazioni, che hanno a cuore la montagna, una delle poche, vere ricchezze della nostra provincia. Questa politica ha prodotto risultati davvero inaspettati:

1) **Oggi il CAI può contare su un numero di iscritti, che supera di molto le duecento unità.**

2) La sottosezione di Nusco con l'ottimo

Giovanni Maiurano e Pierluigi Della Vecchia è divenuta sempre più attiva sul territorio, grazie anche al potenziamento del rifugio.

3) Nelle ultime settimane anche la parte più occidentale dell'Irpinia è stata investita dal "ciclone" organizzativo: a **Quadrelle** è stata organizzata un'altra sottosezione, gestita entusiasticamente da un gruppo di giovani; proprio in questo grazioso paese del Mandamento è stato promosso, quasi come un battesimo augurale, un corso di formazione per le escursioni montane.

4) Ancora più feconda si è rivelata la collaborazione con la **Comunità Montana del Partenio** e con il suo Presidente. Anche qui è stato rivitalizzato un rifugio preesistente, dove si svolgono attività e manifestazioni di valorizzazione del territorio.

Mentre sono state spalancate sempre spalancate le porte all'azione del Club Alpino nelle località della provincia, il CAI ha dovuto arrancare non poco alla ricerca di una sede provinciale, i cui costi non passassero sui conti e sul bilancio piuttosto magro del sodalizio. Le richieste fatte nel tempo al Comune di Avellino si sono scontrate per anni con un muro di gomma e con interlocutori, garbati nelle risposte ma sterili nelle scelte conseguenti.

Per molto tempo la sezione provinciale dei cani ha trasmigrato da un locale all'altro: dalla mitica sede umidiccia di via Colombo fino al più confortevole ma troppo costoso appartamento di via Gramsci. Negli ultimi due anni gli iscritti hanno goduto dell'ospitalità della **parrocchia di Rione Mazzini** (grazie alla gentilezza e saggezza del parroco **don Vito Todisco**).

Finalmente il Comune di Avellino ha compiuto il grande passo, concedendo l'uso di una stanza all'interno del ristrutturato ex Distretto Militare di via Colombo. E' una decisione che va a tutto merito dell'intera amministrazione e dell'assessorato al ramo, che hanno risposto adeguatamente ad una esigenza ormai ineludibile (considerando che altre associazioni, spesso molto sparute, utilizzavano locali comunali).

Ho partecipato alla festa d'inaugurazione della sede: la stanza si trova all'ultimo piano, per cui, in pieno stile caino, si salgono numerose rampe di scale... ma il passo montanaro degli iscritti è ben allenato per ben altre ascese!

Fra gli aromi dei dolciumi e le bicchierate di spumante circolava tra le persone una energia frizzante, che ho a lungo sperimentata, quando si giunge sulla vetta di una montagna e puoi finalmente percepire il dialogo misterioso che Madre natura intreccia con tutte le cellule del tuo corpo.

Amleto Tino

Mestieri e figure scomparse nel tempo

'O SEMMENTARO



Antonietta Urcioli

Quanti di noi nel vedere i semi di zucca al supermercato nelle buste trasparenti sorridono e si tuffano nel passato. Rivedono "o'semmentaro" l'ambulante che aveva il posto fisso nelle piazze principali delle nostre città e soprattutto si incontrava accanto ai cinematografi. "nu sordo o'mesuriello" gridava e insieme a nostro padre ci avvicinavamo per comprare quei semi chiamati "semmentè 'e cucozza", detti anche spollichini che ancora oggi sono "o'spazzo" nel mangiarli ma noto che è diverso non hanno più lo stesso sapore come se anch'essi avessero perso qualcosa. Oggi sono nelle buste, un tempo venivano presi con il "mesuriello"

che altro non era che il misurino di latta che adoperava il bottegaio per misurare l'olio.

Con abilità il misurino veniva immerso in una montagna di semi di zucca abbrustoliti che aspettavano di essere presi e messi nel coppettino di carta che poi, veniva chiuso e dato al cliente.

Durante lo spettacolo, venivano mangiati l'uno dopo l'altro per ingannare lo stomaco.

Qualcuno di questi ambulanti lo possiamo incontrare, oggi, solo in occasione di feste patronali. Non è "o' semmentaro" di tanti anni fa, quando lo incontravamo per le strade girando con la sua sporta davanti a sé con una cordicella che gli passava dietro il collo.



SPORT

PAUSA (IN)DESIDERATA

di Antonio Iannaccone



Arriva il primo stop per l'Avellino targato Vullo. Fortunatamente, non stiamo parlando di una sconfitta ma dell'ennesimo turno di riposo nel campionato di Seconda Divisione.

Un riposo meritato per i biancoverdi, dopo i dieci punti conquistati nell'ultimo mese, che però va a frenare la rincorsa dei lupi al terzo posto in classifica occupato dal Milazzo, distante appena due punti. E chissà, se l'Avellino dovesse continuare così, magari potremo sognare anche qualcosa in più: la vice-capolista Trapani è a +6 e, a fine aprile, sbarcherà al Partenio per una sfida tutta da vivere.

Al momento, comunque, è bene concentrarsi su di un obiettivo per volta: dopo la sosta l'Avellino sarà di scena a Catanzaro. Una gara senz'altro abbordabile ma che potrebbe diventare insidiosa qualora gli irpini decidessero di prenderla sotto gamba. D'altronde, se la storia deve insegnarci a non ripetere gli errori del passato, basta vedere quanto è



accaduto pochi giorni fa in Milan - Bari per capire che ogni match va affrontato con la giusta determinazione. In Calabria mister Vullo dovrà fare a meno di Patrizio Caso, squalificato. Nessun problema perché in difesa rientrerà Giuseppe Rinaldi e anche perché, nella gara vinta sul Melfi, il centrale ex Como e Siracusa ha macchiato la propria prestazione commettendo un netto fallo di rigore ai danni del calciatore avversario Spagna. D'altronde, anche se la retroguardia non dovesse essere impeccabile, nelle ultime giornate gli attaccanti irpini hanno dimostrato, a suon di gol, di poter colmare qualsiasi (eventuale) lacuna del pacchetto arretrato.

L'INTERNAUTA - Guida al web

Presentazione del nuovo portale 'NOTEDIGITALI.COM' rivolto ai Conservatori e alle Scuole di Musica, promosso dall'editore Carisch



Vittorio Della Sala

Presentato in anteprima nei mesi scorsi e attivo dalla fine del 2010 il nuovo portale NOTEDIGITALI.COM viene in questi giorni presentato secondo un fitto programma di incontri presso Conservatori e Scuole.

Il progetto NOTEDIGITALI.COM si rivolge a tutti gli studenti dei conservatori e delle scuole private. Si tratta di un'assoluta novità, per il mercato Italiano, mediante la quale è possibile accedere direttamente dal proprio PC di casa ad un catalogo di partiture musicali, trattati ed elaborazioni di natura didattica a costi molto contenuti e nel rispetto del diritto d'autore.

La realizzazione è stata promossa dall'editore milanese Carisch, società appartenente al gruppo Monzino 1750, che festeggia quest'anno i 125 anni di attività nel mondo musicale internazionale.

Un catalogo di oltre 200 titoli nuovi, non presenti nel mercato cartaceo tradizionale, proposti sotto forma di unità didattiche e sviluppati con la diretta collaborazione dei docenti delle scuole e dei conservatori.

Si tratta di un catalogo in continua evoluzione che sarà arricchito dagli stessi utenti ai quali è rivolto e che nei suoi titoli di maggiore diffusione verrà riproposto da Carisch nella versione cartacea e distribuito attraverso la rete di negozi tradizionali.

Non si tratta quindi di semplici trasposizioni digitali di libri ma di un catalogo completamente nuovo di materiali didattici che si integra e completa il normale utilizzo di volumi cartacei, combatte il dilagante fenomeno delle fotocopie e risponde alla direttiva ministeriale relativa alla fruizione anche in forma digitale dei libri di testo.

Il tour di presentazione ufficiale comprende tra le altre la data di lunedì 14 Marzo presso la Sala Puccini al Conservatorio di Milano alle ore 14,30, un'occasione pubblica di presentazione e discussione e la presentazione del 29 marzo a Castelfranco Veneto alla rappresentanza nazionale delle Consulte degli Studenti dei Conservatori italiani (con i singoli rappresentanti dei vari Istituti).

Il tour ha toccato nei giorni scorsi l'Associazione Italiana Scuole di Musica e l'Istituto Musicale Vivaldi di Bolzano e raggiungerà nei prossimi mesi tutte le più importanti istituzioni didattiche in campo musicale sul territorio.

Il progetto si affianca ad una crescente attività dell'editore Carisch nell'ambito classico e didattico a livello internazionale con nuove iniziative e collane che verranno presentate nell'ambito dell'importante appuntamento fieristico del Musikmesse di Francoforte in programma dal 6 al 9 Aprile 2011.

www.notedigitali.com

La musica ha superato un altro confine: quello della carta stampata. ...e le Note Digitali si diffondono!

NELLA CASA DEL PADRE



E' passato da questa vita il Maestro Ovidio De Martino, cultore della Bellezza da Dio trasfusa nel creato, gentiluomo di antico stampo, marito e padre premuroso. Lascia un esempio luminoso di virtù umane e cristiane. Alla moglie Rosa Venezia, ai figlio Rocco e Raffaella, alla nuora Anna Fusco, la redazione de "Il Ponte" è affettuosamente vicina.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia, associato alla Fisci



Proprietà **Diocesi di Avellino**
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 21 al 28 marzo 2011

servizio notturno

Farmacia Coppolino
viale Italia

servizio continuativo

Farmacia Cardillo
via Due Principati

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Fiore
via Perrottelli

Per la pubblicità su questo settimanale rivolgersi a

"Studio antarcocizione etc."

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it

Scuola Italiana

Nordic Walking

Corsi di Nordic Walking

per informazione

tel. 3483575955



PECCATI DI GOLA

sapori di Norcia e..



MANGANINI CONFETTI... DAL 1949

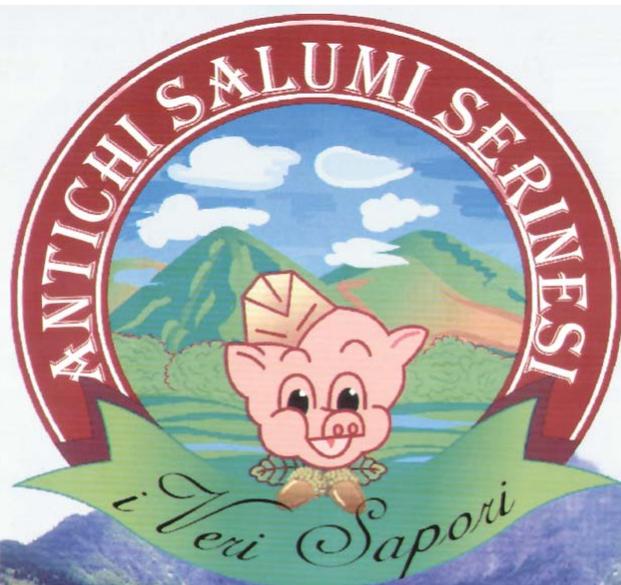
"Confetti artigianali prodotti con ingredienti accuratamente selezionati, primo tra tutti la pregiatissima mandorla di Avola".



PRODUZIONE ARTIGIANALE DI:
Cioccolato speziato, puri origine, monofofa
Torrioni per tutti i gusti
Prodotti da forno a lievitazione naturale
Uova pasquali con sorprese, anche decorate
Pralinerie e cioccolata anche per diabetici
Cioccolatini ed altri prodotti tartufati
Pasticceria secca e biscotti
Creme spalmabili
Specialità locali "Lenticchie"
Vini, Pasta, Tartufi, ecc.
Amari e grappe al tartufo

*Confezioni da regalo per tutte le occasioni
Si possono prenotare lezioni sul cioccolato
per scuole e gruppi*

Via Due Principati, 9
83100 Avellino
cell.334 7974137



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

Agnello euro 5,99 al Kg
Bistecca di filetto (fiorentina) euro 8,99 al kg
Petto di pollo (intero) euro 4,99 al kg
Cosciotto di pollo euro 2,99 al kg

Sapori & Sapori

Via Pescarole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446